

STUDI CAMUNI - VOLUME QUARTO
EDIZIONI DEL CENTRO

EMMANUEL ANATI



ARTE PREISTORICA IN
ANATOLIA

PRIMA EDIZIONE

STUDI
CAMUNI
4



prima edizione aprile 1972

Emmanuel Anati

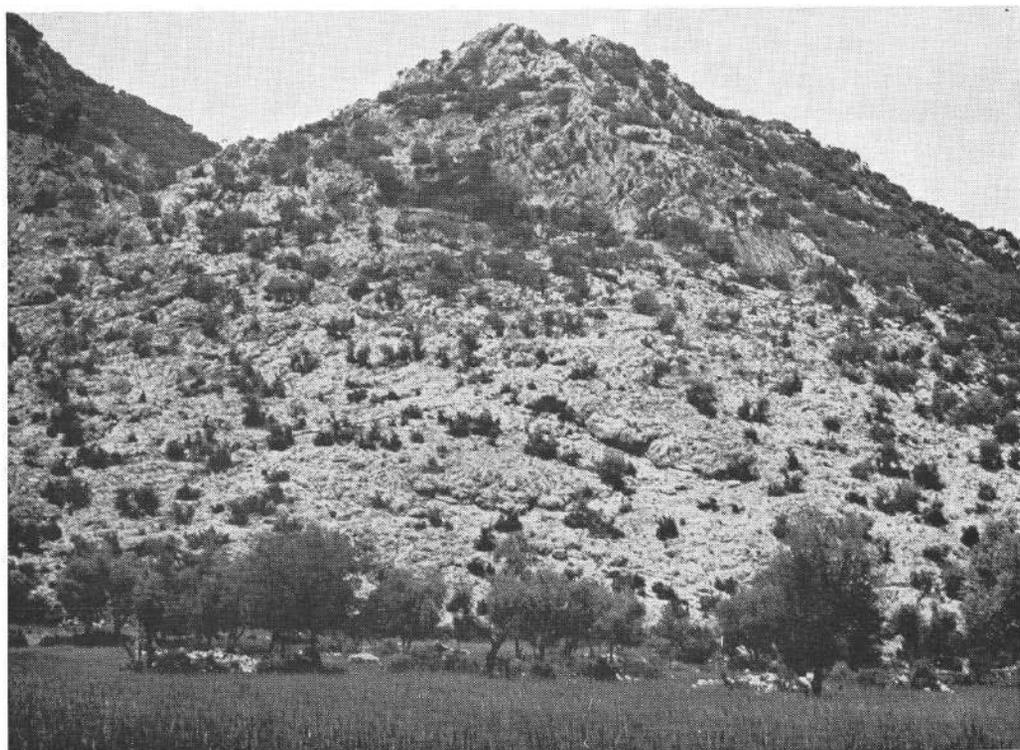
ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA

STUDI CAMUNI N. 4
PRIMA EDIZIONE
EDIZIONI DEL CENTRO
CAPO DI PONTE, 1972

indice

- pag. 7 **Introduzione**
- pag. 11 **1. Karain e Öküzini**
- pag. 19 **2. La regione di Beldibi**
- pag. 27 **3. Palanli**
- pag. 35 **4. Hakkari, Çatak e Cevaruk**
- pag. 45 **Conclusioni**
- pag. 49 **Riferimenti bibliografici**

Fig. 1
La montagna di
Karain. L'entrata
della grotta è vi-
sibile sopra al
centro della foto-
grafia.



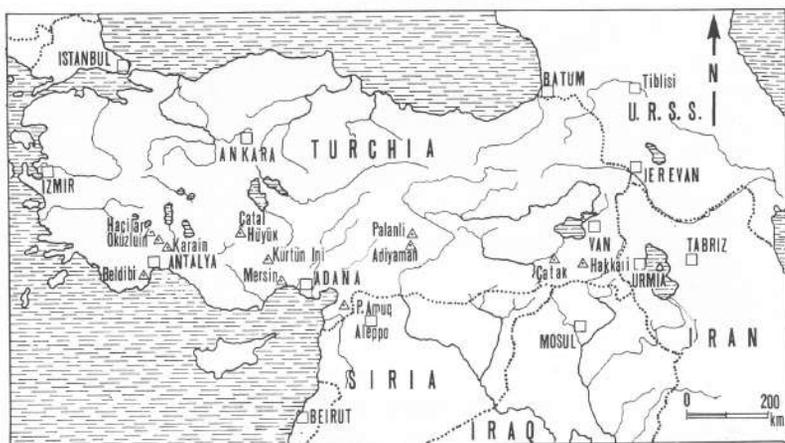
INTRODUZIONE

Fin da quando il Prof. E. Pittard presentò il primo rapporto sulla scoperta di arte parietale in Turchia (E. Pittard, 1938) numerosi nuovi rinvenimenti hanno dimostrato che figure rupestri preistoriche, arte parietale e oggetti d'arte mobiliare sono presenti in varie regioni dell'Anatolia. I siti più importanti sono:

- 1 Le grotte di Karain e di Öküzini nelle montagne Sam, dove le ricerche del Prof. K. Kökten hanno portato alla luce arte parietale e mobiliare paleolitica (K. Kökten, 1952; 1959, 1962; E. Anati, 1968).
- 2 Ripari sotto roccia istoriati, attorno al villaggio di Beldibi, presso la costa mediterranea a sud ovest di Antalya, dove esplorazioni e scavi del Prof. E.Y. Bostanci hanno rivelato la presenza di incisioni e pitture parietali di vari stili e fasi, e di arte mobiliare (E.Y. Bostanci, 1959, 1962, 1970).
- 3 Incisioni in grotta dell'Epi-Paleolitico e di fasi successive, nell'area di Paianli, presso Adi-Yaman, dapprima riportate dal Prof. Pittard e successivamente studiate dal presente autore (E. Anati, 1968).
- 4 Arte rupestre nei monti Hakkari e in altre località a sud del lago Van, dove sono state condotte ricerche da M. Uyanik (W. Freh, M. Uyanik, 1957; M. Uyanik 1968; 1970a; 1970b).
- 5 Pitture parietali a Kürtün Ini, nelle montagne del Taurus (R.S. Solecki, 1964).

Molti dei ritrovamenti sono stati descritti per ora solo in una forma preliminare. Non esiste alcun lavoro monografico che presenti nel loro insieme queste scoperte d'arte, importantissime tanto per la storia dell'arte come per l'archeologia dell'Anatolia; quindi alcuni colleghi hanno sollecitato, a più riprese, un lavoro che riprendesse

Fig. 2
Cartina della
Turchia con l'u-
bicazione delle lo-
calità discusse nel
testo.



più ampiamente l'argomento di «Anatolia's Earliest Art» (E. Anati, 1968). Sono ben lieto di aderire, con la presente monografia, alla loro richiesta.

Gli scavi di Hacilar e Çatal Hüyük (J. Mellaart, 1961; 1962-64; 1967) ed i reperti di altri scavi in Anatolia che permettono di stabilire certi sincronismi tra stili artistici e complessi di culture materiali (J. Mellaart, 1967) recenti studi sull'arte rupestre del Vicino Oriente dove si incontrano numerose analogie con i ritrovamenti anatolici (E. Anati, 1955; 1956; 1958; 1963) ed alcuni indizi di probabili contatti con l'arte preistorica europea (E. Anati, 1960), aiutano a porre le scoperte anatoliche in un contesto generale, a suggerire possibili relazioni e paralleli culturali con altre regioni ed a vedere il ruolo giocato dall'Anatolia come regione ponte tra le aree di cultura di due continenti: Europa e Asia.

Un primo tentativo di cronologia sembrerebbe ora possibile grazie al contesto degli scavi, alle sovrapposizioni di differenti stili artistici trovati sulle stesse superfici ed a considerazioni stilistiche e tipologiche.

Lo scopo del presente lavoro è di proporre una cronologia generale dell'arte preistorica in Anatolia e di sottolineare l'interesse di queste scoperte per la preistoria della Turchia e dei paesi limitrofi.

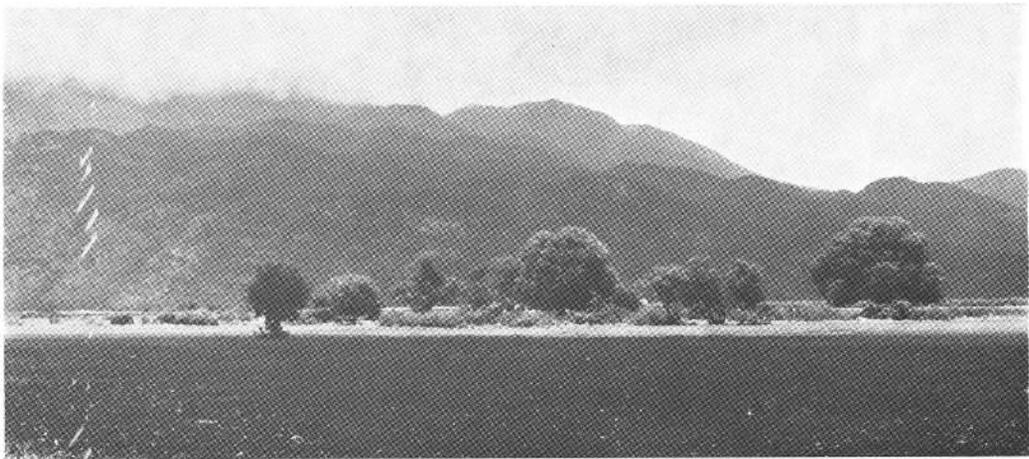


Fig. 3
Le montagne Sam
dove si trovano le
grotte di Karain
e Öküzini.

1 KARAIN E ÖKÜZINI

Le grotte di Karain e Öküzini sono situate a nord di Antalya, vicino alla strada per Burdur, alle pendici dei monti Sam, sopra una larga pianura alluvionale, a circa 600 metri sul livello del mare. Vi sono stati eseguiti scavi da K. Kökten in alcune campagne dal 1947, e sono venuti in luce livelli archeologici paleolitici e posteriori (K. Kökten, 1952, 1959, 1962). Arte mobiliare paleolitica è presente in tutti e due i siti. A Öküzini fu scoperta anche una serie di incisioni su una delle pareti della caverna. K. Kökten ha riconosciuto fra queste un bovino ed una figura antropomorfica. Un esame della parete sembra indicare la presenza di un certo numero di incisioni, ma tutte poco leggibili; tra le figure appaiono alcuni animali non chiaramente identificabili.

Vicino alle entrate di ambedue le caverne vi sono gruppi di coppelle. A Karain, subito sotto la terrazza, sul sentiero che conduce alla caverna, una roccia obliqua ha una serie di una quindicina di coppelle di varie misure, tutte ben scolpite ed alcune abbastanza profonde. Ad Öküzini, sul lato del sentiero che porta alla caverna, prima di raggiungere la terrazza, appare una roccia sopraelevata che si trova sotto un piccolo riparo roccioso e che è molto suggestiva. Si potrebbe pensare ad un altare; ad ogni modo non v'è dubbio che questa roccia è stata oggetto di molta considerazione da parte dell'uomo preistorico. Ha nel mezzo una grande coppella profonda, circondata da alcune più piccole. Da una parte della roccia una serie di segni obliqui sono incisi chiaramente e profondamente. Come vedremo, anche nella caverna di Palanlı e in varie località dell'Anatolia Orientale, l'arte preistorica è connessa con rocce a coppelle e questa relazione sembra essere intenzionale.

Fig. 4

Roccia a cospelle vicino alla terrazza di Karain, lungo il sentiero che conduce ad essa. Alcune delle cospelle raggiungono il diametro di cm. 20 e la profondità di cm. 35.



La presenza di arte mobiliare e di arte parietale nelle caverne e quella di rocce a cospelle vicino al loro ingresso, potrebbe indicare che Karain e Oküzini non erano semplici siti di abitazione. Secondo K. Kökten in ambo i siti i reperti di arte mobiliare provengono da livelli archeologici caratterizzati dall'industria litica che egli chiama «aurignaziana».

Mancano precise descrizioni e statistiche del materiale ritrovato e pertanto nulla di sicuro può essere detto in proposito, ma dagli oggetti che si possono vedere ad Ankara e dalle illustrazioni pubblicate, il materiale litico venuto in luce sembra assomigliare alle fasi evolutive della cultura ahmariana di Palestina e potrebbe appartenere ad un periodo tardo nella sequenza cronologica del Paleolitico superiore (E. Anati, 1963, vol. I, pp. 127-154). I reperti d'arte possono, ad ogni modo, essere considerati come appartenenti ad una fase molto tarda, forse finale, del Paleolitico superiore. I principali ritrovamenti di arte mobiliare sono in tutto sette. Tre provenienti da Karain e quattro da Oküzini¹.

A Karain, il frammento di uno strumento osseo è decorato con una testa umana schematica che mostra una

¹ Durante una visita in Anatolia avemmo il piacere di discutere i ritrovamenti col Prof. Kökten e gli siamo grati per la sua ospitalità e per l'averci chiesto di studiare questi reperti.

Fig. 5

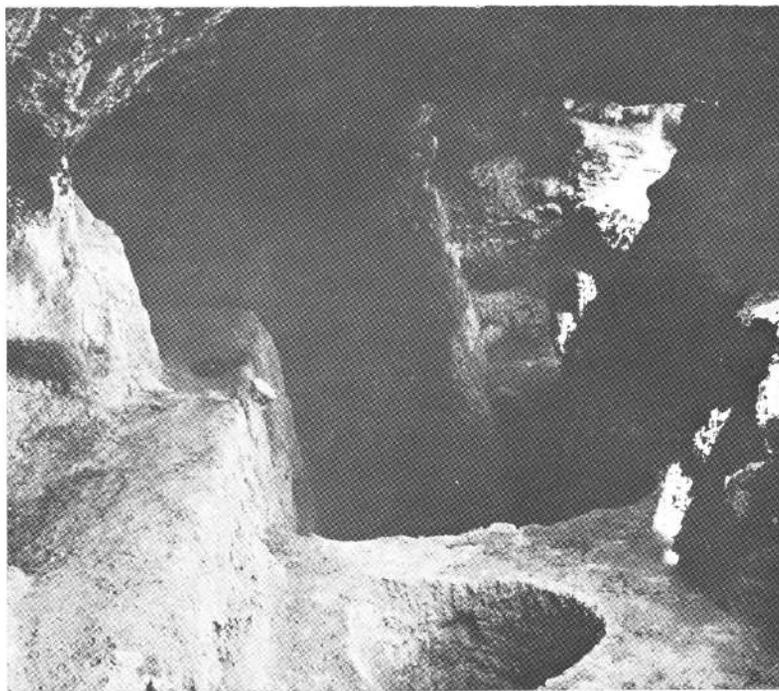
Sul sentiero che conduce alla grotta di Öküzini si trova questa "roccia altare" al centro della quale si vede una grande, profonda coppella circondata da alcune più piccole. Su un lato della roccia vi sono numerose incisioni "à polissoir".



notevole somiglianza con la testa che decora un oggetto osseo natufiano di Nahal Oren nel Monte Carmelo (E. Anati, 1963, tav. 31). Ambedue queste immagini hanno un naso prominente, una incisione sulla fronte sotto la quale si vedono gli occhi obliqui, una mascella ben marcata e, probabilmente, l'indicazione di una barba appuntita. Se l'individuazione stratigrafica data da Kökten è corretta, quest'oggetto è più antico di qualunque ritrovamento natufiano e potrebbe essere un'importante indicazione per lo studio delle origini dell'arte natufiana (Vedi E. Anati, 1963, pp. 179-187).

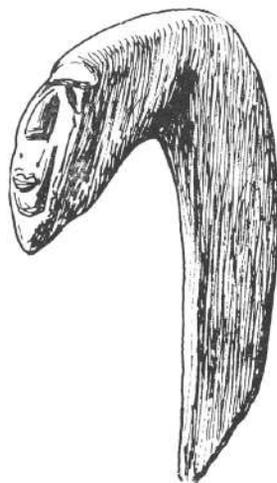
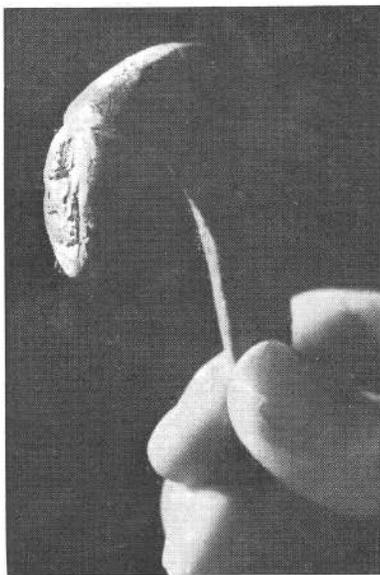
Il secondo oggetto di Karain è un frammento di una tavoletta di pietra incisa su ambo le facce. Una delle facce è molto danneggiata, ma è ancora possibile riconoscere su di essa alcune figure frammentarie, tra cui una figura zoomorfa, alcune serie di linee parallele, un triangolo forse simbolo di vulva e vari altri segni non chiaramente identificabili. Sull'altra faccia vi è una ricca serie di figure incise che appartengono per lo meno a tre differenti fasi d'incisione. La figura più interessante di questa faccia è un profilo umano molto realistico, nel centro della superficie, con un mento barbuto ed un naso prominente; vi sono pure una figura zoomorfica e parecchi gruppi di linee. Una serie di linee di forma simile

Fig. 6
L'interno della
grotta di Karain
dopo gli scavi del
Prof. Kökten.



a dita, incisa sulla parte destra della superficie, ha dato luogo ad alcune ipotesi, ma, sfortunatamente, non sembra possibile ricostruire precisamente l'intera figura a cui apparteneva. Potrebbe trattarsi di ramificazioni delle corna di un cervide. La composizione di serie di linee

Fig. 7-8
Faccia umana
schematica su osso,
proveniente da
Karain (paleolitico
superiore).



parallele assomiglia ad incisioni di oggetti di Öküzini e sembra essere caratteristica dell'arte mobiliare dell'Anatolia sud-occidentale. In alcuni casi queste serie potrebbero rappresentare figure umane schematiche. Potremmo forse trovare un esempio di figura concettualmente simile, anche se meglio delineata, in una incisione di Levanzo (P. Graziosi, 1962, figg. 30-31).

Il terzo oggetto è un ciottolo quasi cilindrico su cui alcune venature naturali sembra siano state completate da sottili incisioni filiformi fatte dall'uomo; alcune picchiettature sembrano avere un significato intenzionale. Abbiamo qualche difficoltà nel riconoscere su di esso la figura antropomorfa con una lancia in pugno suggerita dal Prof. Kökten (1959: Tav. IV).

A Öküzini sono stati trovati quattro ciottoli incisi; uno di essi, lungo circa cinque centimetri, ha un bovino come figura centrale, e vicino ad esso o sovrapposti, vi sono parecchi altri disegni. Le fini incisioni che formano il contorno dell'animale sono ripetute parecchie volte, come se l'artista avesse cercato la forma desiderata. Una delle figure sembra rappresentare un contorno antropomorfo steatopigico; altre linee potrebbero indicare tentativi di figurazioni animali incompiute. Sull'altra faccia vi sono alcune linee che potrebbero rappresentare una figura animale. Lo stile e la tecnica di lavorazione rendono questo oggetto il più simile del gruppo all'arte mobiliare paleolitica europea; tuttavia il ciottolo sembra essere stato

Fig. 9-10
Frammento di
plachetta in pie-
tra proveniente
da Karain: foto-
grafia e rilievo
dei due lati.

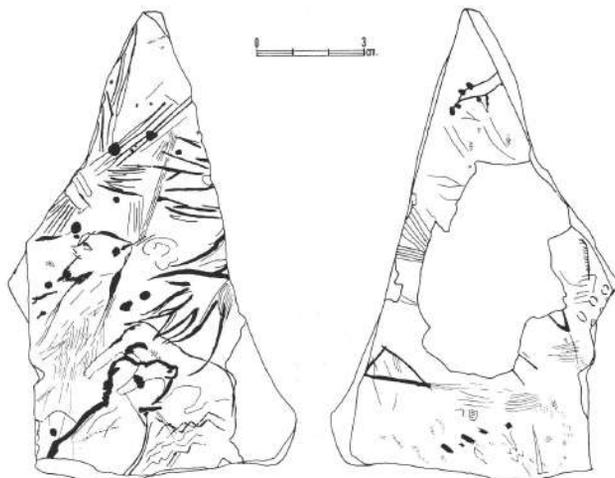
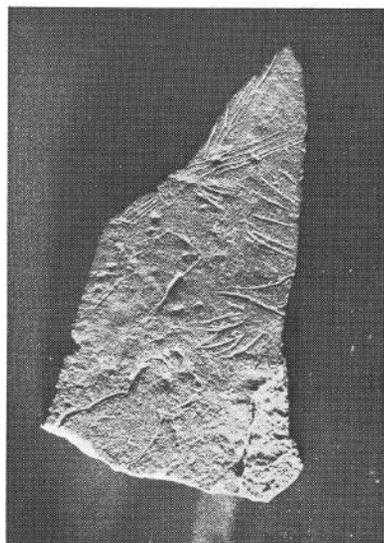
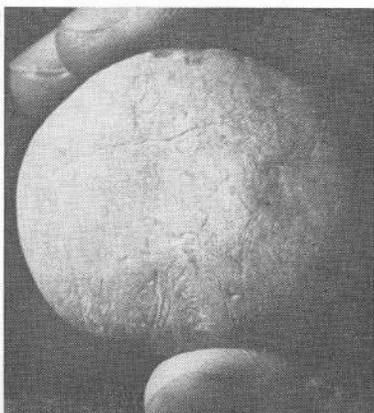
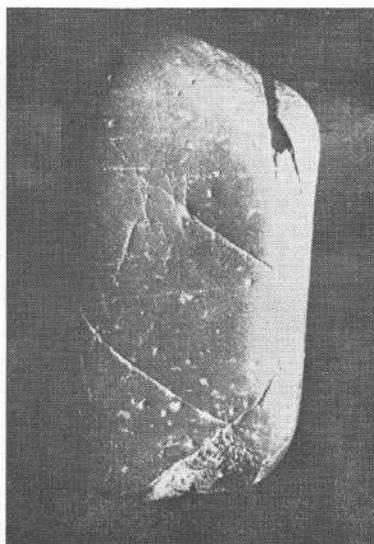


Fig. 11
 Ciottolo di forma naturale con incisioni filiformi provenienti da Karain (paleolitico superiore).

Fig. 12-13 de. Sembra poter riconoscere anche profili schematici antropomorfi, uno dei quali steatopigico. Larghezza massima circa quella di un bovino.



trovato nello stesso livello e nello stesso contesto degli altri reperti d'arte.

L'oggetto più riccamente decorato del gruppo è una tavoletta in pietra con una particolare forma naturale; è lunga circa 12 centimetri. Essa è decorata su ambo le facce con incisioni molto sottili. Da una parte vi sono linee parallele riempite all'interno da serie di segni perpendicolari posti tra una linea più lunga e l'altra. L'intera superficie sembra una composizione astratta con intento simbolico. Dall'altra parte si vede una composizione di cerchi ed altri disegni. Un cerchio più largo contiene una serie di cerchi più piccoli, la maggior parte dei quali è incisa attorno a piccoli punti centrali, alcuni dei quali

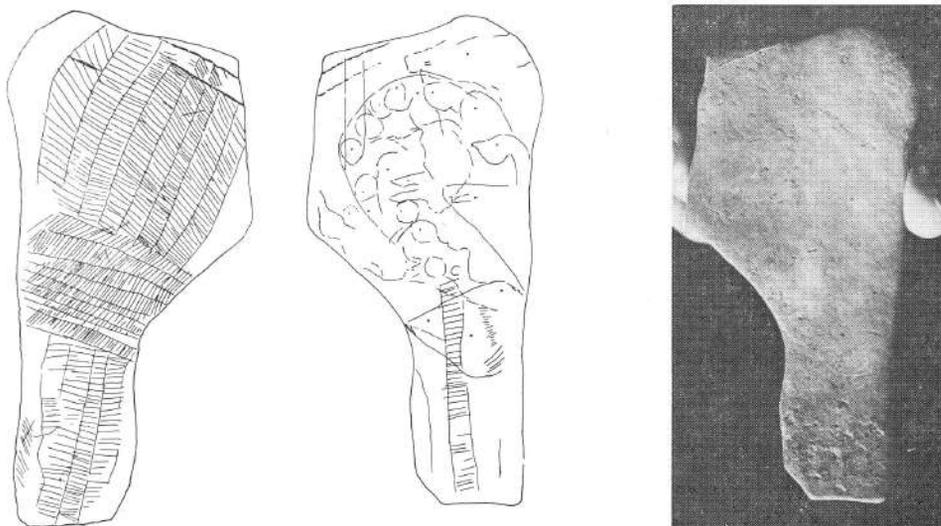


Fig. 14-15
Plachetta in pietra del paleolitico superiore proveniente da Öküzini: rilievo dei due lati e fotografia. Altezza massima cm. 12.

si direbbero naturali. Appaiono anche due o più figure animali incompiute o schizzate. Nella parte più stretta di questo lato, che sembra un manico, due linee parallele delimitano una serie di linee perpendicolari più brevi e conducono ad un risultato figurativo simile a quello ottenuto sull'altro lato. Non è da escludersi che le varie composizioni rappresentate sulle due facce di questo oggetto abbiano un significato numerico (B.A. Frolov, 1970: A. Marshack, 1970).

Va notata la eccezionale somiglianza di questo oggetto con un ciottolo inciso proveniente dalle Murgie Baresi (F. Biancofiore, 1964, Tavv. 55-56). Quest'ultimo, anche esso inciso con tecnica filiforme analoga su ambo le parti, porta una serie di composizioni di concetto pressochè identico a quelle che ricoprono il ciottolo di Öküzini. Malgrado l'opinione diversa del suo scopritore, anche come periodo, la decorazione del ciottolo delle Murgie appartiene allo stesso orizzonte del suo parallelo anatolico. (E. Anati, 1968, p. 27). Queste similitudini non sono frutto del caso, ma illustrano simili tecniche di incisione, simili soggetti, simili concetti compositivi e simile base ideologica di due gruppi umani che avevano una cultura simile e vivevano approssimativamente nello stesso periodo.

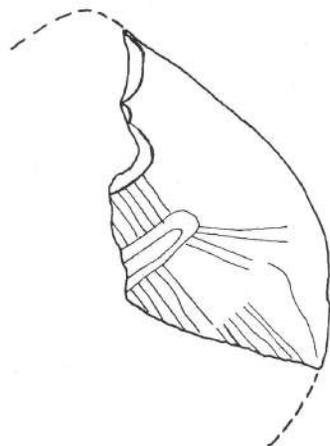
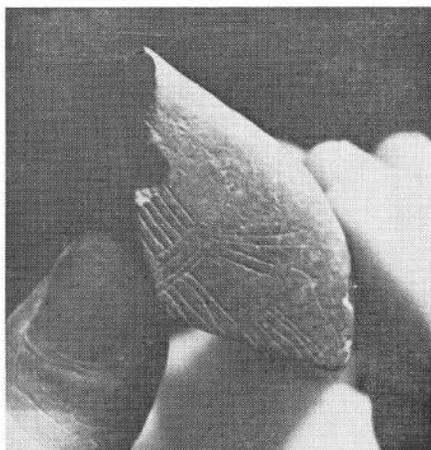
Gli altri due ciottoli decorati di Öküzini sono frammentari. Uno, che non misura più di 3 centimetri in lunghezza, mostra una composizione di gruppi di linee parallele che vanno in direzione diverse, di genere simile a

quella vista negli oggetti precedentemente descritti. L'altro mostra alcune linee incise in due direzioni differenti, che formano ad un certo punto un motivo a losanghe intersecantesi.

Guardando al complesso descritto nel suo insieme, notiamo che tutti gli oggetti, tranne uno, sono di pietra; uno solo è in osso e costituisce l'unico esempio di arte plastica. Tutti gli altri portano incisioni sulle superfici, senza alcun tentativo di modellamento. Nell'insieme appartengono al gruppo solo oggetti tanto piccoli da poter essere tenuti tra due dita. La gamma dei soggetti include animali e figure umane, simboli e composizioni astratte.

L'oggetto in osso, come abbiamo già detto, mostra una somiglianza interessante con l'arte mobiliare natufiana. Tutti gli altri ritrovamenti hanno le similitudini più vicine ad ovest, soprattutto nei raggruppamenti di tipo mediterraneo dell'arte paleolitica finale della penisola italiana, come quelli di Grimaldi, delle Arene Candide, della Grotta Romanelli e di Levanzo (P. Graziosi, 1950; 1954; 1956; 1962). Quest'arte di tipo «mediterraneo» del paleolitico finale in Anatolia, è un elemento di grande interesse, non solo per un ridimensionamento che essa apporta all'estensione della provincia artistica «mediterranea» paleolitica, ma anche perché essa costituisce un importante elemento comparativo alle più antiche fasi dell'arte rupestre dell'Arabia Centrale, anch'esse appartenenti ad un contesto culturale simile, che formano, a quanto pare, il più antico complesso noto di arte rupestre incisa su rocce all'aperto. (E. Anati, 1968 b-c; 1970-a).

Fig. 16-17
Frammento di
ciottolo inciso a
Öküzini. Lunghezza
massima circa
cm. 3.



2 LA REGIONE DI BELDIBI

Quattro località di arte rupestre sono conosciute nella regione di Beldibi, per la maggior parte grazie alle ricerche intraprese dal Prof. E.Y. Bostanci. Questi luoghi sono Kum Bucagi, Yatak Yeri, il lago di Hayatli e le sorgenti di Saricinar. La presenza di dipinti preistorici nel riparo sotto roccia di Kum Bucagi fu notata per la prima volta nel 1956 da una spedizione turco-europea-americana alla quale parteciparono R. Solecki e A. C. Blanc. Nel 1959 il sito fu scavato e studiato da E. Y. Bostanci. Situato ad una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Antalya, a 100 metri dalla riva attuale del Mediterraneo, è a circa 25 metri sopra l'attuale livello del mare. Si tratta di un riparo sotto roccia in un angolo del quale una piccola caverna penetra alcuni metri entro la roccia. A circa 10 metri al di sopra del presente livello della superficie del riparo, un'altra piccola caverna appare sulla parete rocciosa. Essa fu visitata da Bostanci che la trovò di 4 metri di lunghezza e di circa 5 metri di larghezza. Una terrazza con resti paleontologici è stata trovata ai piedi del riparo roccioso ove furono eseguiti gli scavi. Le pitture sono poste sulla parete del riparo che sta di fronte al mare. In parecchi punti della superficie decorata sono ancora attaccate concrezioni di breccia. Ciò significa che una parte della superficie era una volta sotto la terra e che la terrazza era allora molto più in alto di oggi. Tuttavia i primi studiosi che arrivarono sul luogo trovarono la superficie al livello presente e giacché non si è trovata alcuna figura connessa, in una maniera o nell'altra, con i resti di breccia, non si può stabilire se l'asportazione dei depositi più alti abbia avuto luogo prima o dopo l'esecuzione delle raffigurazioni.

Tre serie principali di figure possono essere distinte

sulla superficie. La prima di incisioni, le altre due di dipinti. Le incisioni consistono in una serie di linee intenzionali, incise presumibilmente con strumenti in selce a completamento di alcune fenditure naturali. Esse rappresentano almeno tre animali in un disegno abbastanza realistico, ma rozzo e schematico. L'unica figura chiara è quella di un animale con corna, la testa rivolta all'indietro e le zampe anteriori rialzate apparentemente in posizione di corsa. L'artista preistorico sembra aver tratto ispirazione da spaccature naturali della roccia che egli completò con linee incise per produrre figure zoomorfiche ed altre forme. L'animale con la testa girata ha qualche somiglianza con figure ben conosciute nell'arte parietale e mobiliare nel Paleolitico superiore dell'Europa Occidentale. Di speciale interesse comparativo sono le incisioni su osso e corno di La Madeleine e Laugerie Basse in Dordogna e di Lorthet negli Alti Pirenei che appartengono a una fase evoluta del Maddaleniano (P. Graziosi, Tav. 41, a 64, b; 56, b); vi sono analogie anche con incisioni dell'isola di Levanzo che appartengono ad una tradizione paleolitica molto tarda (P. Graziosi, 1962, fig. 14). Va notata anche una certa assomiglianza, che potrebbe però anche essere fortuita, con una grande figura animale sub-naturalistica di Luine in Valcamonica (E. Anati, 1970 b, fig. 85). Il carattere generale delle linee sottili, incerte ed interrotte, che usano in parte le rotture naturali della roccia, è uguale a quello delle incisioni paleolitiche della caverna di Öküzini, potrebbero appartenere alla stessa cornice cronologica e stilistica, tuttavia la figura animale di Öküzini è eseguita più accuratamente ed è meglio proporzionata.

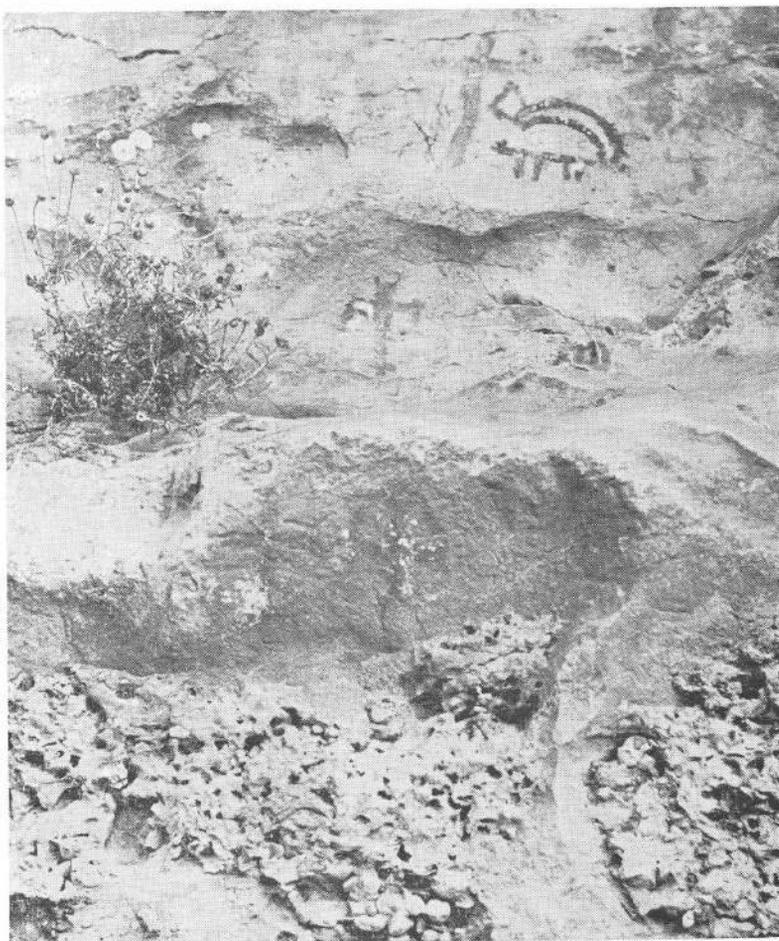
A Kum Bucagi due delle figure dipinte della seconda serie sono sovrapposte alle incisioni; in base a queste sovrapposizioni si può stabilire che le incisioni sono più antiche dei primi dipinti.

L'ultima figura dipinta sulla parete di questo riparo sotto roccia, unica figura della terza serie, è quella di un animale a corna, dipinto in rosso scuro; mostra uno stile più figurativo degli altri dipinti che vanno tutti considerati come appartenenti alla seconda serie, anche se esiste la possibilità che non tutti siano stati eseguiti esattamente nello stesso tempo.

La tipologia è molto semplice: cinque tipi base di fi-

Fig. 18

Settore centrale della parete istoriata del riparo sotto roccia di Kum Bucagi. In basso si vedono concrezioni brecchie. Al centro della foto si nota la sovrapposizione delle due pitture cruciformi sulle figurazioni incise. In alto la figura di cervide, due figure triangolari ed alcune figure cruciformi.



gure sono presenti nelle pitture di Kum Bucagi, quattro dei quali appartengono alla seconda serie ed uno alla terza serie. In tutto vi sono quindici figure, dei seguenti tipi:

Serie II:

Quattro semplici figure cruciformi.

Quattro croci antropomorfe o figure cruciformi con biforcazione in fondo, probabilmente indicante le gambe; un punto, un cerchio o un semicerchio in alto per indicare la testa.

Tre figure a forma di « phi » o figure che sono elaborate dalla forma basica di una croce, con la parte superiore inclusa in un semicerchio.

Tre figure triangolari.

Serie III:

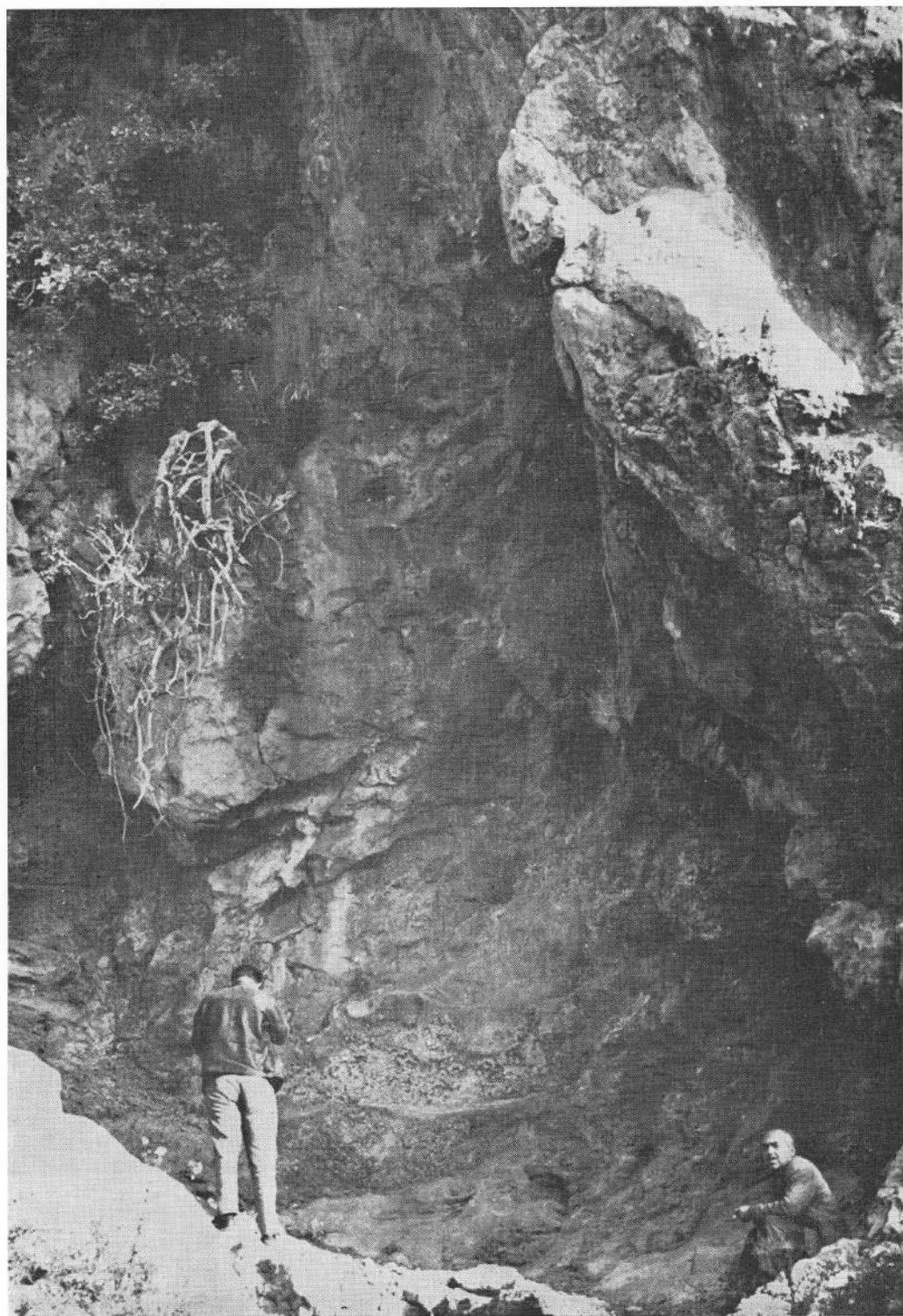
Una figura di un animale con corna.

Le loro dimensioni variano dai 23 ai 6 centimetri. Secondo Bostanci piccoli pezzi di ossido di ferro raccolti negli strati archeologici durante gli scavi, furono usati per fare le pitture. Questi pezzetti sono venuti alla luce sia a Kum Bucagi che a Belbasi.

Gli scavi hanno messo in luce anche tre ciottoli con figure dipinte simili a quelle delle pitture parietali e fatte con lo stesso tipo di ossido di ferro. Uno dei ciottoli mostra una figura piuttosto elaborata a forma di «phi». I ciottoli furono trovati nel livello C, con un'industria litica che Bostanci attribuisce al Mesolitico. Microliti lunati trapezoidali e triangolari furono trovati con una varietà di strumenti in selce appartenenti ad una tradizione decadente del Paleolitico superiore, insieme con punte tangenti, punte di freccia rozzamente modellate, lame di falchetto ed un picco. Il termine Mesolitico è oggi eliminato da certi autori. Altri lo mantengono, definendolo però chiaramente il significato. Esso dovrebbe essere usato esclusivamente per industrie tipicamente microlitiche. L'insieme della cultura materiale trovato al livello C di Kum Bucagi appare piuttosto come di tradizione Epi-paleolitica con elementi di un incipiente proto-neolitico. Esso potrebbe essere frutto di un rimaneggiamento tra due tipi di industrie. Non va però scartata l'ipotesi che tale livello possa rappresentare anche un determinato complesso materiale di carattere proto-neolitico arcaico. In ogni caso, l'insieme rappresenterebbe dei complessi posteriori al Paleolitico vero e proprio e anteriori al pieno Neolitico. Se, come suggerito da Bostanci, i ciottoli dipinti trovati in questo contesto sono contemporanei alla seconda serie delle pitture parietali, ciò ovviamente potrebbe stabilire anche la posizione cronologica di queste ultime. L'animale con le corna, appare stilisticamente isolato. Esso è sovrapposto ad una delle figure geometriche della seconda serie ed il suo colore è più scuro e meglio conservato. Si tratta di una figura piuttosto schematica di stambecco o capra di montagna, con corna esagerate simili nella forma a quelle di alcune incisioni animali della seconda e terza serie di Palanli e di Hakkari; mostra una somiglianza generale con talune figure rupestri del deserto del Negev, del Si-

Fig. 19

Il riparo sotto
roccia di Kum
Bucagi.

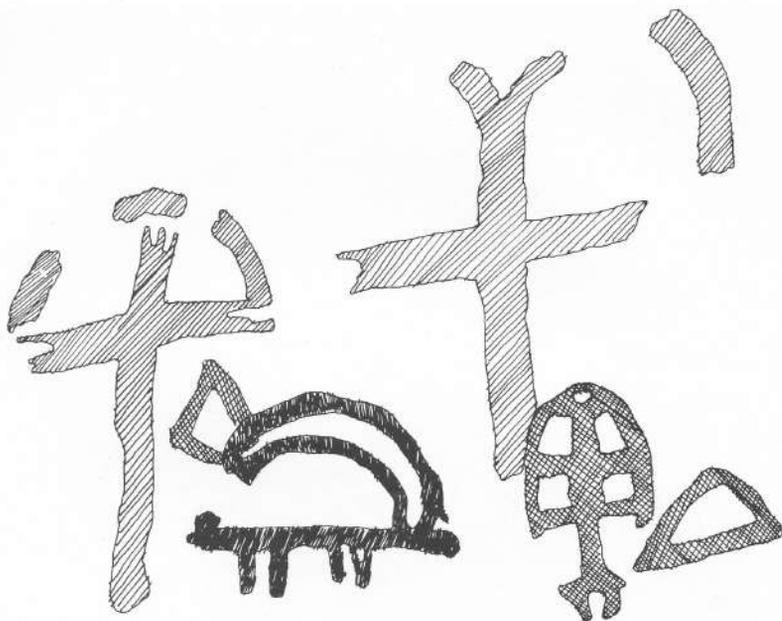


nai e di altre aree del Vicino Oriente (E. Anati, 1956; 1963). Figure simili sono conosciute anche in Transcaucasia ed in altre regioni presso le rive nord-orientali del Mar Nero (H. Appelgren-Kivalo, 1931; Schatskij, 1966). Questa figura deve ovviamente essere considerata a parte dalle altre pitture della stessa superficie, in quanto fu eseguita in un differente periodo, da gente con concetti artistici differenti. La figura potrebbe avere relazioni con le altre aree di arte rupestre menzionate, dove rappresentazioni del tipo della seconda serie di Beldibi non appaiono nello stesso contesto. Questa figura di Beldibi non può essere datata solamente in base a confronti, giacché dipinti di animali di questo genere si trovano diffusi sia nel tempo che nello spazio. Teoricamente potrebbe appartenere a qualsiasi periodo, dalle prime fasi del Neolitico al tardo Bronzo; riteniamo difficile che possa essere anteriore al Neolitico, poiché in tal caso questa figura sarebbe sprovvista di un contesto comparativo in Anatolia e nelle aree vicine.

Oltre ai ritrovamenti di Kum Bucagi, tracce di incisioni sono segnalate da Bostanci anche nella località di Yatak Yeri sulla riva destra del torrente Belpinar, a circa « tre ore di marcia » da Beldibi. Due linee curve sono state interpretate come la corna di un animale, mentre la superficie dove avrebbero dovuto trovarsi la testa e il corpo sarebbe rotta.

Nelle vicinanze del lago di Hayatly, a circa 6 chilometri ad ovest di Beldibi, sei figure cruciformi dipinte in rosso ed una a forma antropomorfa a «phi» furono trovate in un riparo sotto roccia. Dalla descrizione di Bostanci esse sembrano essere simili a quelle della seconda serie di Kum Bucagi; però esse potrebbero anche appartenere ad un'epoca notevolmente posteriore, come fu opinato nel corso del *Valcamonica Symposium* (E. Bostanci, 1970). Presso le sorgenti di Saricinar, dalla parte occidentale di Koca Dag, pitture rupestri furono trovate in un vasto riparo sotto roccia lungo circa 30 metri e profondo 5. Bostanci riferisce che si presentano dipinte in un colore rosso più chiaro di quello di Kum Bucagi. Egli riferisce in merito a sedici figure dipinte che includono quattro cruciformi, due rappresentazioni animali schematiche, parecchi segni astratti o geometrici ed una figura descritta

Fig. 20
Particolare delle
sovrapposizioni
nella parte alta,
centrale, di Kum
Bucagi.

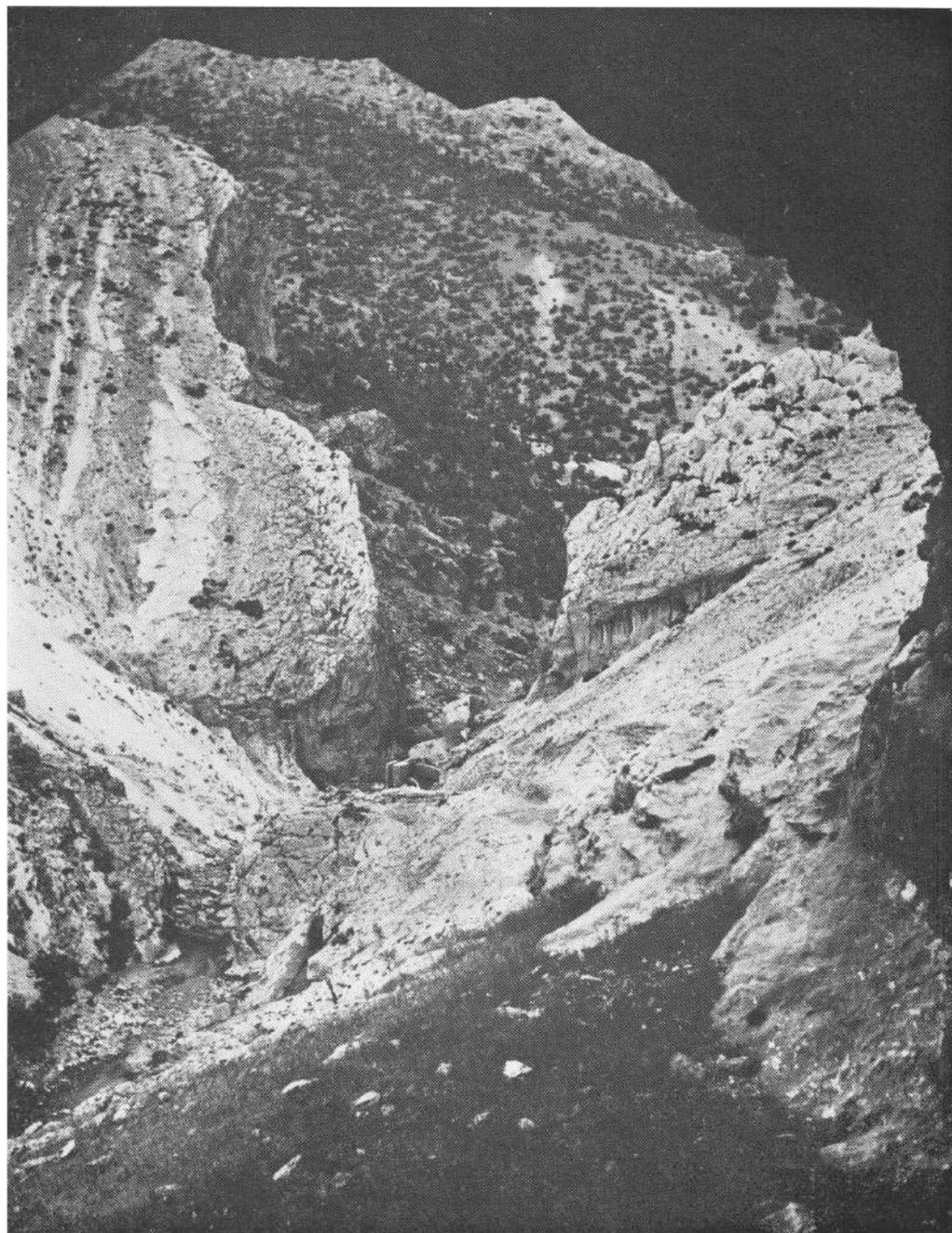


da Bostanci come un disco con sei raggi intervallati (un disco solare?).

Ricapitolando i ritrovamenti nei quattro siti di arte rupestre dell'area di Beldibi, a Kum Bucagi sono presenti sia incisioni che pitture, a Yatak Yeri sono segnalate solo incisioni, mentre vicino al Lago di Hayatli e vicino alle sorgenti di Saricinar vi sarebbero solo pitture.

È probabile che ulteriori ricerche nell'area portino a nuove scoperte. Dalla stratigrafia e dalle sovrapposizioni di Kum Bucagi è stato possibile discernere tre fasi. La più antica include le incisioni, mostra somiglianze con le figure di Öküzini e potrebbe riferirsi alla fine del Paleolitico. La seconda serie con figure a forma di «phi», cruciformi, triangoliformi e altri simboli, appartiene probabilmente ad una fase finale epi-paleolitica o al Proto-neolitico, mentre le figure dipinte di animali sono probabilmente neolitiche o posteriori e sono connesse con un raggio molto vasto di dipinti simili sparsi altrove in Anatolia ed in altre aree del Vicino Oriente.

Kum Bucagi, con le sue tre serie di disegni parietali, i suoi livelli archeologici ed i suoi ciottoli dipinti trovati in strato, è un sito chiave per lo studio dell'arte rupestre preistorica in Anatolia e, con la grotta di Palanli, ci mette in grado di stabilire una evoluzione generale ed una cronologia dei vari stili artistici.



3 PALANLI

Nel 1938 il Prof. E. Pittard riferiva in merito ad una caverna con incisioni preistoriche, ad Adi-Yaman. Egli la descrisse come un riparo sotto roccia presso il sentiero che va da Adi-Yaman a Malatya, con tre diverticoli, due dei quali avevano alcune incisioni. Egli riferì di figure animali: tutti cervi; eseguì un rilievo delle figure e due sezioni del riparo, che sono riprodotte nell'articolo di Pittard (E. Pittard, 1938). Il rilievo mostra almeno sette figure di animali, tutte disegnate con linea di contorno e mancanti di particolari come gli occhi, in uno stile abbastanza simile a quello di Kilwa nell'altopiano giordano ed allo stile I del deserto del Negev (E. Anati, 1963, vol. I, pp. 195-225).

Nel 1964, durante una missione di ricerca in Turchia, organizzammo un viaggio ad Adi-Yaman per visitare questa caverna (E. Anati, 1968). Nella stessa area ci fu mostrata, da un abitante di Palanli, una caverna con incisioni preistoriche che noi pensammo dapprima fosse quella descritta da Pittard. Tuttavia non vedemmo le figure riprodotte da Pittard, mentre la caverna che visitammo aveva incisioni diverse. L'ubicazione non corrispondeva precisamente con la descrizione di Pittard e i nostri dubbi vennero rafforzati quando considerammo che Pittard aveva riferito che tutte le figure della sua caverna erano state ricalcate in meno di un giorno. La caverna da noi visitata avrebbe richiesto parecchi giorni di duro lavoro per un rilievo totale. Pittard scrisse che nella sua caverna erano raffigurati solo cervi, specificando che non vi era alcuna figura antropomorfica, mentre nella caverna che visitammo, sebbene la maggior parte delle figure fossero di animali, vi erano parecchie figure antropomorfe; nella descrizione di Pittard sono men-

Fig. 21
La grotta di Palanli; vista da una delle entrate.

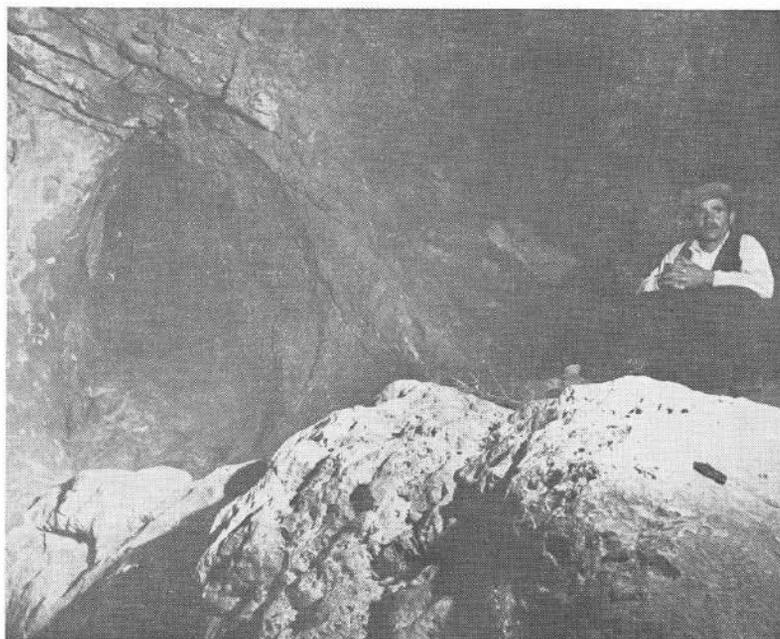


Fig. 27
La parte superiore della grotta di Palanli con alcune delle figure animali epi-paleolitiche.

zionate solo figure lineari di un solo stile e di una sola fase, mentre nella caverna che visitammo, notammo almeno quattro differenti fasi, due caratterizzate da figure a linea di contorno e due costituite da figure eseguite con tecnica a martellina ricoprente intere superfici; vi sono differenze stilistiche considerevoli tra fase e fase. Ci fu impossibile esaminare i rilievi originali di Pittard cosicché non si poté risolvere questo enigma e non sappiamo ancora se la caverna di Pittard che cercavamo sia o non sia la stessa che visitammo. Tutto sembra indicare però che si tratta di due caverne diverse.

La caverna di Palanli che visitammo è posta nel mezzo di un erto declivio a circa 400 metri ad ovest del sentiero che porta da Adi-Yaman a Palanli, circa due chilometri prima di raggiungere Palanli. L'accesso è alquanto difficile poiché richiede una piccola scalata. La caverna è posta ad una svolta del costone ed ha due aperture, una da ciascuna parte dell'angolo che la caverna attraversa da sud a nord. È lunga circa 20 metri, larga da 5 a 10 metri ed ha quasi tutte le raffigurazioni sulla parete orientale. L'entrata meridionale è quella più facilmente accessibile. Quella a nord sovrasta un orrido e si apre su un paesaggio roccioso estremamente suggestivo. Da ambo le entrate si dominano lunghi tratti della valle, si

vedono cime di montagne e burroni. Verso il centro della caverna, su di un rialzo piano del pavimento roccioso, simile quasi ad un «altare» naturale, un gruppo di coppelle profondamente incise colpisce l'occhio non appena si entra. Altre coppelle si trovano sparse in vari punti del pavimento; tutto l'ambiente dà l'impressione di un luogo sacro. La nostra guida locale entrando nella caverna s'inginocchiò e disse una preghiera ad Allah, affermando indi che quella era la cosa più indicata da farsi arrivando in un tale luogo.

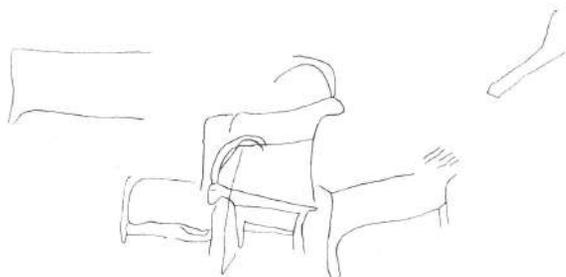
Durante la visita al sito contammo 45 figure, ma, pro-

Fig. 23
Gruppo di coppelle nella grotta di Palanli.



Fig. 24

Figurazioni di ibex scoperte da Pittard presso Adi-Yaman.



tabilmente, un rilievo sistematico ne rivelerebbe di più. Furono scoperte quattro principali fasi d'incisione; alcuni casi di sovrapposizione permettono di stabilire la cronologia relativa.

La prima fase è rappresentata da figure magnifiche, incise con linee sicure, chiare, nette, sottili ed accurate, in uno stile di tipo indubbiamente epi-paleolitico. Ci sembra di poter riconoscere, in questa fase, almeno tre sottofasi, ma occorrerebbe avere un più ampio materiale comparativo, in Anatolia, per poter pervenire a conclusioni sicure in merito. Talune figure animali sono piuttosto grandi di dimensioni, raggiungendo quasi un metro di lunghezza. Alcune sembra formino composizioni, ma non ci è sembrato di poter riconoscere vere e proprie scene. Questa fase potrebbe risultare di grande impor-

Fig. 25-26

Fotografia e rilievo di alcune figure animali di Palanli. Larghezza massima del rilievo m. 1,60.



Fig. 27 - 28

Incisione a tratto fine di animale con lunga coda e lunghe corna da Palanli. Larghezza massima del rilievo circa cm. 80.

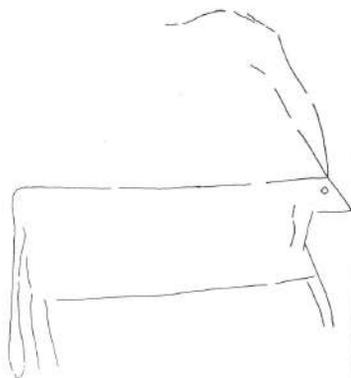
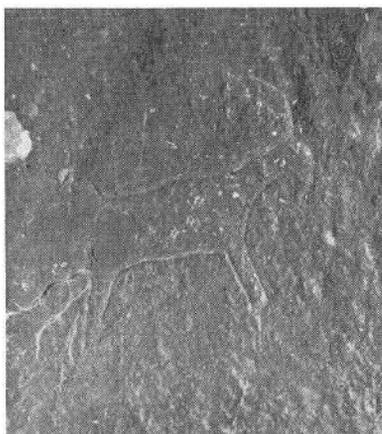


Fig. 29 - 30

Fotografia e disegno di un ibex a tratto profondo e levigato. Grotta di Palanli. Larghezza massima del rilievo circa cm. 60.



tanza come anello di collegamento tra ritrovamenti ben conosciuti, ma finora senza chiari rapporti tra di loro. Da una parte essa mostra caratteristiche molto vicine a quelle dell'arte epi-paleolitica europea e, in particolare, ad alcune incisioni italiane in caverna, della Grotta Romanelli (Otranto), Levanzo (Egadi) e Addaura (Palermo), (P. Graziosi, 1950; 1962). D'altra parte, essa ha rassomiglianze notevoli con lo stile I dell'arte rupestre del Vicino Oriente, soprattutto con le incisioni del deserto del Negev in Israele e di Kilwa in Giordania (E. Anati, 1963, p. 195). Si notano interessanti similitudini anche con lo stile figurativo più antico noto nell'Arabia Saudita (E. Anati, 1968 b-c; 1970).

La seconda e terza fase, eseguite con la tecnica della martellina, rappresentano figure antropomorfe ed animali e mostrano rassomiglianze stilistiche con la terza fase di Beldibi e con le incisioni rupestri di Hakkari. Es-

Fig. 31

Rilievo di una serie di sovrapposizioni nella grotta di Palanli:

1^a fase, due figure antropomorfe (epi-paleolitico?);

2^a fase, animale con la superficie interamente martellinata (neolitico?);

3^a fase, alcune incisioni filiformi non figurative;

4^a fase, figure filiformi con dischi solari, lama triangolare di ascia, figura "a farfalla" (eneolitico o età del bronzo).



se illustrano quello stile diffuso attraverso tutta l'Anatolia che ha una certa parentela con alcune pitture parietali dello stanziamento neolitico di Çatal Hüyük (J. Mel-laart, 1967).

Infine, riconoscemmo sulle pareti di questa caverna alcune linee molto sottili e delicate, a volte difficilmente visibili e, in almeno un caso, chiaramente sovrapposte ad una figura picchiettata. Esse rappresentano simboli solari ed altre figure simboliche di tipi ben noti a Troia e in altre località archeologiche, che vanno probabilmente connesse all'ideologia dell'età del rame e del bronzo.

In questa caverna è possibile seguire una successione di quattro serie d'incisioni che appartengono a periodi differenti e che sembrano indicare relazioni con altri siti di arte preistorica in Anatolia ed al di fuori di essa. L'aspetto più interessante delle incisioni scoperte in questa caverna è quello concernente le connessioni e le somiglianze mostrate dalla prima fase di incisioni a carattere epi-paleolitico. Per quel che ne sappiamo, nessun altro ritrovamento fino ad ora presenta un suggerimento così chiaro per le origini possibili dell'arte preistorica del Vicino Oriente. Palanli sembra indicare che dobbiamo guardare ad una derivazione europea e che l'Anatolia ha giocato probabilmente il ruolo di paese ponte per la trasmissione dei concetti e dell'ideologia che le figure rappresentano. Le aree dove l'arte epi-paleolitica è stata riferita finora in Anatolia possono essere considerate periferiche. Sia

la regione di Antalya che quella di Adi-Yaman sono aree remote, racchiuse da montagne, dove i contatti con l'altipiano centrale anatolico devono aver presentato serie difficoltà in tempi preistorici. Lo stile I dell'arte rupestre del Vicino Oriente si trova nelle montagne centrali del deserto del Negev ed a Kilwa nella parte sud-orientale dell'altipiano giordano. Ambedue le aree sono sempre state regioni tipicamente periferiche e, pure in periodi posteriori, i loro contatti con i centri principali di civiltà sono stati sporadici.

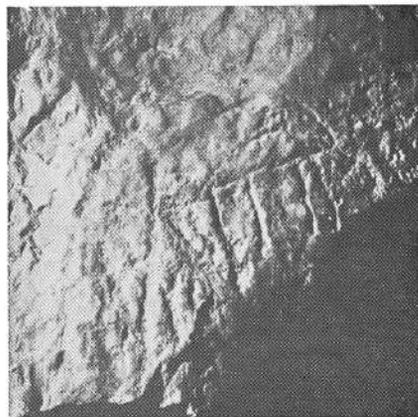
Il tipo d'arte rupestre e parietale definito come epi-paleolitico è spesso situato in aree periferiche, in regioni senza sbocchi, in angoli di terra che presumibilmente erano lontani dai maggiori centri di contatti e da quelli di movimenti etnici attivi dello stesso periodo. Anche in Italia si riscontra questo fenomeno del periferismo dell'arte paleolitica finale ed epi-paleolitica. Si pensi alla Grotta Romanelli, nella penisola d'Otranto, al Monte Pellegrino, in Sicilia o all'isola di Levanzo.

Le incisioni epi-paleolitiche in grotta sembrano rappresentare le ultime vestigia delle rappresentazioni paleolitiche, eseguite quando l'arte monumentale delle caverne era probabilmente già estinta nell'area franco-cantabrica e nei principali centri dell'arte paleolitica, quando i concetti da esse rappresentati erano già stati sostituiti da nuovi valori.

Come abbiamo già suggerito in uno studio precedente, l'arte epi-paleolitica può illustrare una sorta di movimento nativistico preistorico, sviluppatosi principalmente in aree periferiche tra continuatori delle tradizioni paleoli-

Fig. 32 - 33

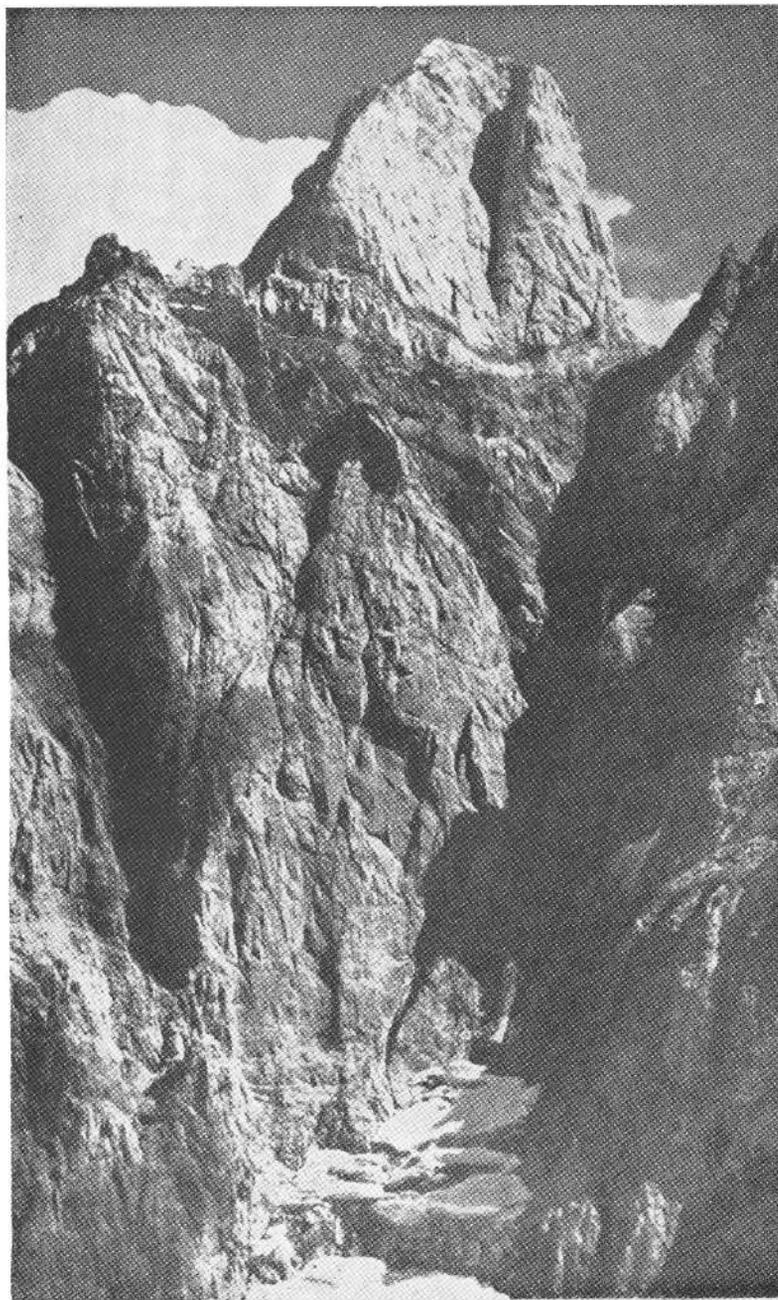
Rilievo e fotografia di una figura animale e una antropomorfa appartenenti alla 3^a fase di Palanli. Larghezza massima del rilievo circa cm. 30.



tiche, in un periodo in cui nuove ideologie, basate su concetti più dinamici ed illustranti le fasi incipienti di un nuovo concetto di vita, si stavano stabilendo nelle aree di maggiore sviluppo culturale e di maggiori connessioni umane.

Fig. 34

Il monte Resca che troneggia tra le cime del Hak-kari e raggiunge la quota di metri 4170 s. l. m.

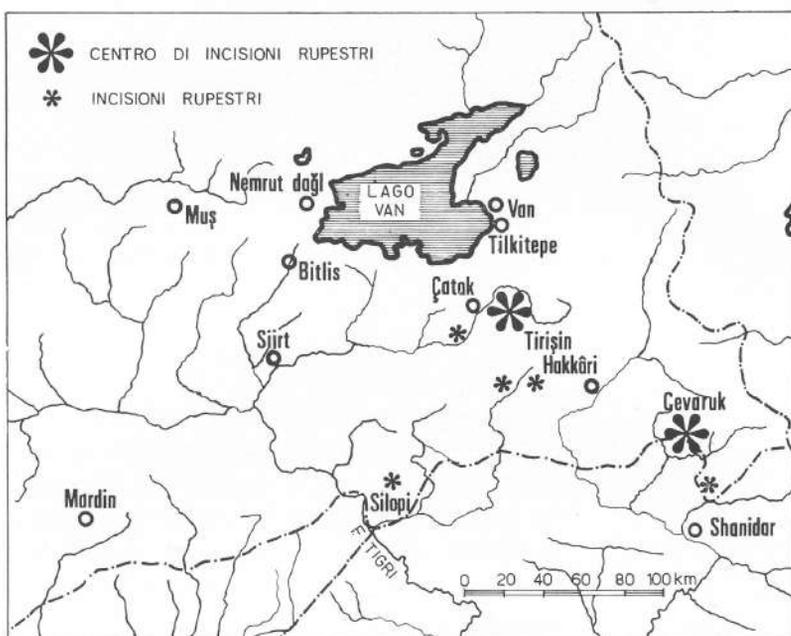


4 HAKKARI, ÇATAK E CEVARUK

Un gruppo importante di incisioni rupestri fu scoperto nel 1956 nello scenario magnifico delle montagne Sat, a circa 40 chilometri a sud-est di Hakkari ed un rapporto fu pubblicato da W. Freh e M. Uyanik (1957). Uyanik continuò poi le esplorazioni, pubblicò vari articoli (M. Uyanik, 1968; 1970 a-b) e dimostrò che la zona sud-orientale dell'Anatolia, tra il lago Van ed il confine siriano, è estremamente ricca di arte rupestre. Le due principali località segnalate sono Çatak e Cevaruk e si contano altre cinque o sei località minori. Nell'insieme si tratta di una concentrazione d'arte rupestre della stessa importanza e ricchezza di varie regioni montagnose europee. Negli ultimi anni poi Uyanik ha presentato una gran quantità di documenti inediti. La maggior parte delle località rupestri si trovano in zone montagnose alcune delle quali arrivano a circa 3000 metri sul livello del mare; zone di difficile accesso, che possono essere raggiunte solo durante pochi mesi estivi poiché d'inverno sono coperte da alte nevi. È un'area molto rocciosa dove fino ad oggi le uniche due risorse economiche sono selvaggina e pascoli estivi per l'allevamento del bestiame. L'ambiente naturale è molto simile a quello del Monte Bego nelle Alpi Marittime francesi, del Totes Gebirge nelle Alpi austriache e di altri siti alpini d'arte rupestre posti a simile altitudine, in zone che, a causa delle nevi, possono essere raggiunte solo durante l'estate. Probabilmente, come per i siti analoghi, anche quelli di Hakkari Sat sono in relazione con il culto di una montagna sacra.

Tutt'attorno vi sono alti picchi di forma molto particolare che avrebbero ben potuto stimolare l'immaginazione dell'uomo preistorico. Una delle forme che più colpiscono è quella del monte Reska, di 4170 metri s.l.m. la cui

Fig. 35
 Distribuzione delle principali località di incisioni rupestri nell'Anatolia sud-orientale.



vetta assomiglia vagamente ad una enorme testa antropomorfica incorniciata da un collare e ricorda uno dei volti schematici delle statue menhir preistoriche. Circondato da ghiacciai, emergente tra centinaia di picchi, esso potrebbe avere colpito l'immaginazione dell'uomo preistorico così come colpisce tutt'ora quella dell'uomo moderno.

Il culto delle montagne sacre sembra essere stato diffuso all'inizio dei tempi storici ed in tempi preistorici. Nell'area alpina il monte Bego, il monte Cervino, il Pizzo Badile, il monte Baldo, la Jungfrau e il Bernina, il Totes Gebirge ed altre montagne, hanno fornito dati archeologici ed etnologici che mostrano la connessione di queste montagne con il culto preistorico; frequentemente un ricco folklore circonda ancora questi picchi. Nel Vicino Oriente vi sono numerose allusioni fornite sia dall'archeologia che dalla mitologia antica, che ci fanno comprendere come il Monte Sinai, il Monte Hermon, il Monte Ararat ed altri, abbiano millenarie tradizioni di montagne sacre. Sia in Europa che nel Vicino Oriente queste montagne sacre frequentemente hanno incisioni rupestri nelle loro vicinanze.

Stilisticamente si riconoscono, nel complesso di Hakkari e delle zone circostanti, quattro gruppi figurativi con concetti notevolmente diversi tra di loro. Quello



Fig. 36
Serie di dodici figure umane schematiche rappresentanti forse una scena di danza a Tirisin Alm.

che sembra essere il gruppo più antico comprende figure astratte e schematiche, alcune delle quali sembrano avere valore numerico. Anche qui si trovano, come a Karain, Öküzini e Palanlı, gruppi di coppelle, però sono più piccole e meno profonde. Si riscontrano gruppi di figure umane completamente schematiche, con una patina identica a quella della superficie rocciosa. Alcune figure animali molto schematiche e anche qualche semplice scena di caccia, potrebbero appartenere a questa fase.

Probabilmente, è da inserirsi nello stesso quadro, un ortostato con una figurazione astratta. La pietra vagamente rettangolare, con una superficie piatta di circa cm 80 x 40, mostra una zona centrale decorata con tre rettangoli, all'interno dei quali sono incise nove linee verticali. Non è da escludere che si tratti di una specie di calendario indicante un mese lunare di 27 giorni, suddiviso in tre fasi di nove. Alla base, sotto alla serie dei tre rettangoli, si trova un gruppo di dodici righe (i mesi di un anno?), mentre su ambo i lati si trovano altri gruppi di righe, l'uno di cinque e l'altro di tre, ed alcune linee isolate il cui significato, per il momento, non è chiaro.

Questa fase non ha raffronti evidenti con altri gruppi rupestri del Medio Oriente. Si direbbe che, in Anatolia, queste figurazioni schematiche siano più antiche di quelle di stile analogo del deserto del Negev o della Arabia Saudita (E. Anati, 1963; 1968 b-c; 1970). Sembra però che anche in Anatolia questo stile sia l'espressione di una popolazione che viveva di una economia basata sulla pastorizia e la caccia; e non è da escludersi che, come cronologia, si tratti di un periodo già dell'inizio dell'età dei Metalli. Il secondo gruppo mostra uno sviluppo di scene più complesse. Personaggi con l'arco e la freccia cacciano il cervo; cervidi sono presi anche con trappole, copiosamente raffigurata e di tipi diversi: trappole da gamba, trappole ad amo e lazi. Senza distinguere una evoluzione, si riscontrano nello stesso gruppo stilistico, alcune figure che assumono una schematizzazione assai spinta. Soprattutto figure di animali con grandi corna arcuate, scenette in cui si mostrano cani, ovviamente domestici, che rincor-

Fig. 37
Animale di stile sub-naturalistico con faccia schematizzata. Martellina regolare e profonda, patina chiara. Zona di Hakari.



rono capridi o cervidi. Stilisticamente questa fase ha una gamma che si ricollega con le figure del deserto del Negev. Dal punto di vista stilistico-figurativo, da quello della concezione compositiva e delle gamme di soggetti, sembra che questa fase II di Hakari abbia numerosi elementi in comune con lo stile III e la prima fase dello stile IV del Negev (E. Anati, 1963). Tali paralleli ci porterebbero nel quadro dell'età del Bronzo, cosa del resto assai attendibile anche in base agli elementi di valutazione locali.

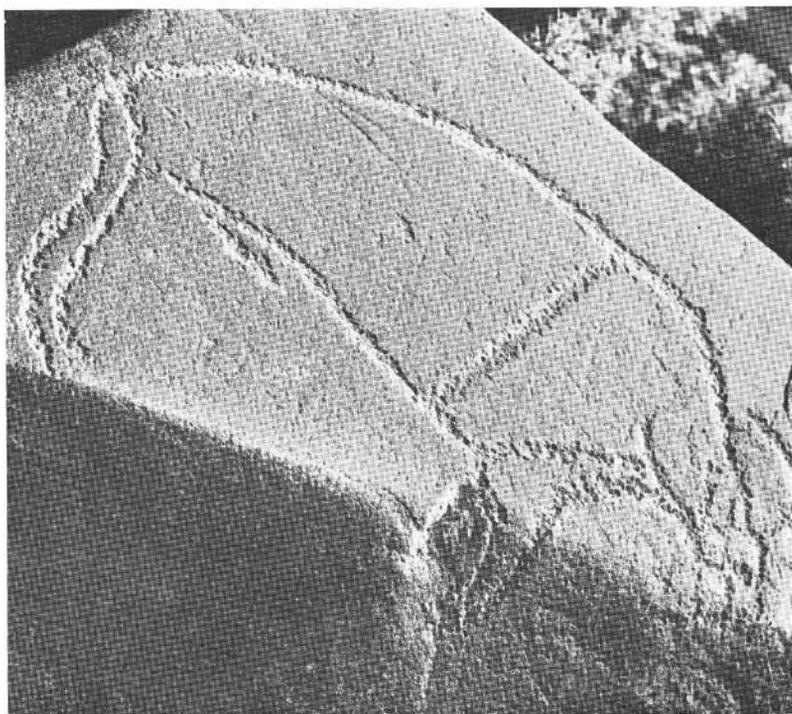


Fig. 38 - 39
Due grandi figure di animali sub-naturalistici a patina chiara della zona di Kahn-l Melikan.





Fig. 40

Ortostato con decorazione geometrica, forse con significato di calendario da Tirisin Alm.

Il terzo gruppo è caratterizzato da una quantità di elementi intellettualizzanti che mostrano un cambiamento notevole nella mentalità degli artisti. Figure di «spiriti», di «divinità» e di altri elementi mitologici indicano lo sviluppo di un ricco mondo ideologico. Esseri mostruosi con mani e sesso esagerati oppure con due o tre teste, vengono a popolare le incisioni rupestri. In particolare le divinità a due e tre teste sembrano ricollegarsi ad un vasto movimento, noto anche in Caucasia e nelle steppe meridionali della Russia, dove stele ed ortostati con figure antropomorfe a tre teste o con facce a tre occhi, svi-

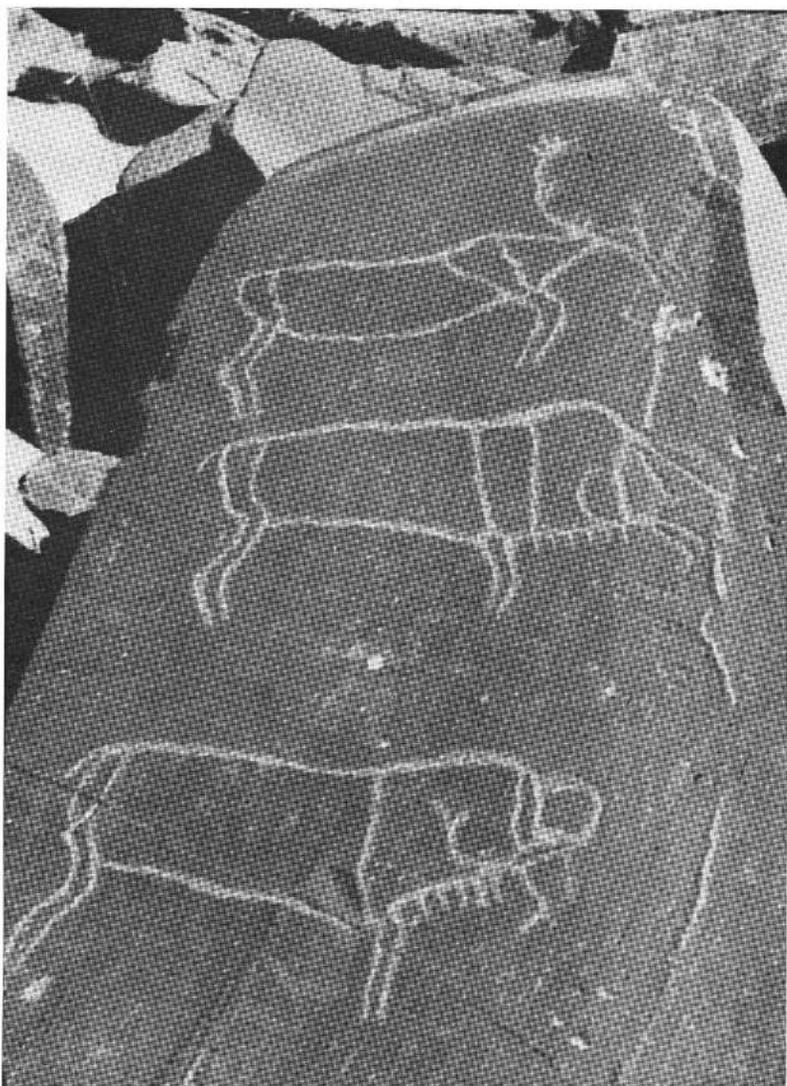


Fig. 41
Tre grandi animali sub-naturalistici a patina chiara da Tirisin Alm.

luppatesi, sembrerebbe, già nel Neolitico, ma che persistono poi per gran parte dell'età del Bronzo e forse anche più tardi (H. Appelgren-Kivalo, 1931; E. B. Vadetskaya, 1967). Nel corso dell'età del Bronzo questo tipo di figurazione e l'ideologia che indubbiamente lo accompagnava, si diffuse anche in Europa dove, nella zona alpina, si trovano, in Valcamonica e Valtellina, grandi centri di concentrazione (E. Anati, 1968). Anche per questo gruppo sembrerebbe trattarsi di un complesso figurativo di età del Bronzo. Ciò non esclude la possibilità di una persistenza del gruppo stesso anche nell'età del Fer-

Fig. 42

Incisione schematica rappresentante un cervide a grandi corna inseguito da un cane. Più sopra un busto d'orante. Zona di Tirisin.



ro, pur restando il secondo millennio a.C., con tutta probabilità, il quadro cronologico generale di questo gruppo.

Il quarto gruppo riscontrato nella zona di Hakkari è del più grande interesse. Si tratta di una ricca serie di figure di grande formato, rappresentanti animali fantastici o stilizzati, talvolta con strani sviluppi figurativi sul muso. Per le grandi dimensioni e l'eleganza delle figure, si era pensato in un primo momento che si trattasse di una fase assai arcaica dell'arte rupestre. Si notò però che la patina dell'incisione è generalmente assai chiara. Salvo qualche simbolo che accompagnava le figure stesse e che avrebbe potuto indicare una datazione nell'età dei Metalli, non sembrava vi fossero in Anatolia e altrove nel Vicino Oriente elementi comparativi che permettessero di proporre una datazione per queste figure.

Pur non conoscendo attualmente uno stile simile nel Vicino Oriente, esistono paralleli più a nord, che sembrerebbero indicare l'origine e l'età di questo gruppo. Si riscontrano infatti notevoli similitudini con l'arte protocitica e scitica a nord e ad est del Mar Nero (T. Talbot Rice, 1958) e con incisioni rupestri della Trans-Caucasia anch'esse attribuite alla cultura scitica (H. Appelgren Kivalo, 1931). Se, come sembra, queste incisioni rupestri

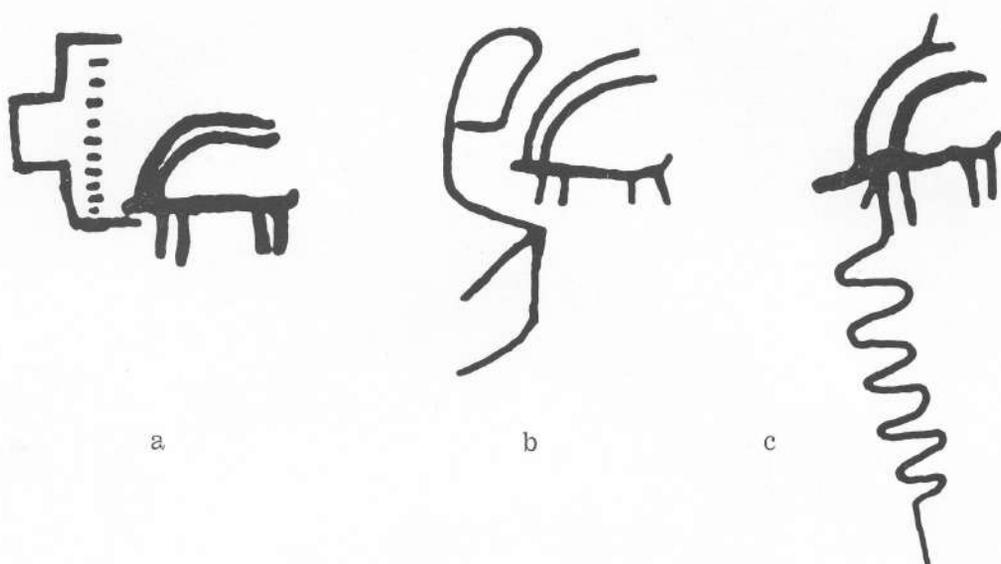


Fig. 43 a/b/c
 Figurazioni di animali intrappolati della zona di Hakari.

della zona tra il lago Van ed il confine siriano, sono di origine o di influenza scitica, esse dimostrano in questo territorio la presenza di forti influssi dal nord durante l'età del Ferro.

Da questa breve analisi abbiamo visto che i quattro gruppi stilistici delle incisioni rupestri di Hakari e zone circostanti, coprono principalmente il periodo dell'età dei Metalli dai suoi albori fino all'età del Ferro. La maggior parte di queste figurazioni dovrebbe appartenere al terzo e al secondo millennio a.C., con una persistenza nel primo millennio e con una data di inizio, probabilmente risalente al neolitico. Abbiamo visto che, durante più di due millenni di vita, il complesso di Hakari ha avuto contatti e legami tanto con zone più a nord, oltre il Caucaso, che con altri complessi del Vicino Oriente e, in particolare, del deserto del Negev (E. Anati, 1963).

I dipinti di animali a Beldibi e le figure della seconda e terza fase di Palanli, potrebbero essere esempi arcaici di questo tipo di arte figurativa. Figure simili appaiono sulla ceramica del Vicino Oriente dal Neolitico in poi. D'altra parte, come abbiamo mostrato in lavori precedenti, uno stile molto simile persiste nell'arte rupestre del deserto del Negev e del Sinai fino ad un periodo assai tardo (E. Anati, 1958; 1963). Sia V. E. Sokolov che O.D. Dashevskaya hanno mostrato che uno stile simile persiste nel sud dell'Unione Sovietica sino al tempo degli sciti (V. E. Sokolov, 1963).



CONCLUSIONI

Attraverso questo studio è stato possibile seguire i vari passi dell'evoluzione dell'arte rupestre e dell'arte delle caverne in Anatolia, dai ritrovamenti del paleolitico finale di Karain e Öküzini all'arte rupestre dell'età dei Metalli nelle montagne di Hakkari. Beldibi e Palanli sono di particolare interesse cronologico giacché vi si trovano sovrapposizioni di diverse fasi artistiche. L'Anatolia è una area relativamente estesa ed i siti d'arte rupestre e parietale colà ritrovati finora, sono relativamente pochi. È probabile che quando verranno intraprese ricerche sistematiche molta arte preistorica venga alla luce.

Sembra che l'arte rupestre e parietale anatolica presentemente conosciuta possa venir divisa in quattro distinti gruppi cronologici; partendo dal più antico questi sono:

- 1 Un gruppo paleolitico ed epi-paleolitico che include i ritrovamenti, del Paleolitico finale, di incisioni in caverne e di arte mobiliare a Karain e a Öküzini, la serie I del Paleolitico finale o Epi-paleolitico di incisioni parietali di Beldibi e la serie I epi-paleolitica di incisioni in caverna, di Palanli. Come s'è detto, le prime fasi di questo gruppo hanno chiare rassomiglianze stilistiche con ritrovamenti d'arte del Paleolitico finale europeo, mentre il gruppo di Palanli mostra affinità interessanti con lo stile I dell'arte rupestre del deserto del Negev, della Giordania e dell'Arabia Saudita. Un oggetto decorato in osso trovato a Karain è differente per stile e per concezione artistica da tutto il resto del gruppo e mostra un carattere figurativo ed una tecnica simili a quelle dell'arte plastica natufiana.
- 2 Un gruppo che vorremmo considerare proto-neolitico e che mostra ancora delle tradizioni fortemente epi-paleo-

Fig. 44

*Figura di demone
a grandi mani da
Hahn-l Melikan.*



Fig. 45
 Scena di caccia
 in stile schematico della zona di Hakari.

- litiche include la seconda serie di figure parietali di Beldibi. Esso segue un concetto figurativo generale simile a quello di alcuni raggruppamenti artistici mesolitici europei e potrebbe indicare concetti paralleli e riflettere un modo di vita simile a quello dei gruppi mesolitici europei, con l'aggiunta di alcuni nuovi elementi più evoluti.
- 3 Un gruppo che probabilmente appartiene al periodo Neolitico include la serie terza di Beldibi, le serie seconda e terza di Palanli e probabilmente l'inizio del gruppo di Hakari. Esso mostra relazioni con altri gruppi d'arte rupestre del Vicino Oriente e probabilmente anche con qualche pittura parietale di Çatal Hüyük.
 - 4 Un gruppo che include la massa di incisioni di Hakari e i dipinti Kürtün Ini; dovrebbe essere considerato post-neolitico e potrebbe essersi prolungato fino ai tempi storici. Esso mostra la continuazione del modo di vita tipico dei cacciatori in un periodo più tardo, quando alla caccia si aggiunse la pastorizia come sorgente economica nelle aree periferiche dell'Anatolia.

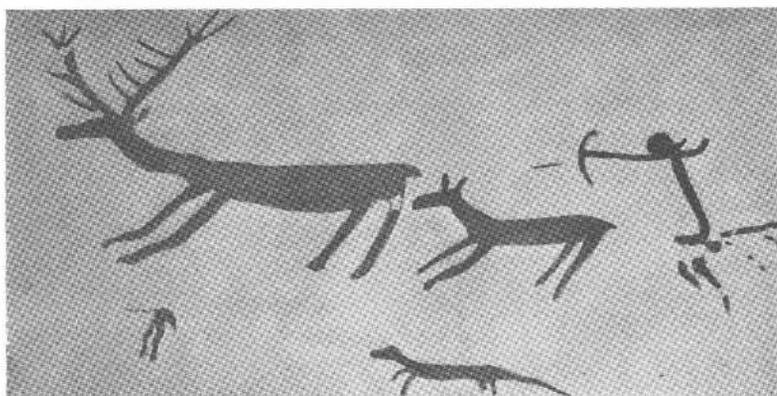
Cominciando da un complesso caratteristico del Paleolitico finale, quest'arte si sviluppa in figure animali statiche a linee di contorno di grandi dimensioni, di carattere tipicamente epi-paleolitico; successivamente si evolve in raffigurazioni più piccole e più schematiche, dove la figura umana cresce in importanza e dove vengono introdotte vere e proprie scene descrittive. Si riscontra infine un episodio figurativo che rivela contatti o relazioni con il mondo degli sciti.

Le stesse linee generali d'evoluzione, con varianti locali, sono seguite da altri gruppi d'arte rupestre e parietale in Spagna, Italia ed in aree periferiche del Vicino Oriente. Le serie di fasi sovrapposte trovate a Beldibi e

Palanli trovano evoluzioni parallele in siti distanti come La Pileta nella Spagna del Sud, Levanzo e la caverna di Addaura in Sicilia e nel Negev centrale nel sud d'Israele.

Probabilmente le scoperte riassunte nel presente lavoro sono solo una piccola parte di ciò che può essere trovato in Anatolia, ma esse mostrano che tutte le fasi principali dell'arte preistorica rupestre e parietale sono presenti nell'Asia Minore e possiamo sperare che ulteriori ricerche in questo campo si dimostrino fruttuose.

Fig. 46
Scena di caccia:
cervide inseguito
da cane e caccia-
tore. Affresco di
Çatal Hüyük.



RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI

ANATI, E.

- 1955 — Ancient Rock Engravings in the Central Negev, *PEQ*, vol. LXXXII, n. 1-2, pp. 44-57.
- 1956 — Rock Engravings in the Jebel Ideid, *PEQ*, vol. LXXXIII, n. 1-2, pp. 5-12.
- 1958 — Recherches Préhistoriques au Sinai, *BSPF*, vol. LV, n. 3-4, pp. 204-212.
- 1959 — Mission archéologique au Mont Bego au cours de l'été 1957, *BSPF*, vol. LVI, n. 5-6; pp. 315-317.
- 1960 — Quelques réflexions sur l'art rupestre d'Europe, *BSPF*, vol. LVII, n. 11-12, pp. 692-712.
- 1963 — *La Palestina prima degli Ebrei*, Milano (Il Saggiatore) 1963, 2 vol. pp. 1-586.
- 1968a — Anatolia's Earliest Art. *Archaeology*, vol. 21, n. 1, pp. 22-35.
- 1968b — *Rock Art in Central Arabia*, vol. I, Louvain (Université de Louvain, Institut Orientaliste), pp. 1-197.
- 1968c — *Rock Art in Central Arabia*, vol. II, Louvain (Université de Louvain, Institut Orientaliste), parte I: pp. 1-46, parte 2: pp. 47-83.
- 1968d — *Arte rupestre nelle regioni occidentali della Penisola Iberica*, Archivi di Arte Preistorica, vol. II, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 1-135.
- 1968e — *Arte preistorica in Valtellina*, Archivi di Arte Preistorica, vol. I, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 1-174.
- 1970a — The Rock Engravings of Dahthami Wells in Central Arabia, *BCSP*, vol. V, pp. 99-158.
- 1970b — L'Arte rupestre di Boario Terme-Darfo: Relazione Preliminare, *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 189-212.

APPELGREN-KIVALO, H.

- 1931 — *Alt-Altäische Kunstdenkmäler*, Helsingfors (Finnische Altertumsgesellschaft), pp. I-IX, 1-47, taf. 1-72, 352 figg.

BIANCOFIORE, F.

- 1964 — *La civiltà dei cavernicoli delle Murgie Baresi*, Bologna, (Tamari ed.) pp. 1-175; 59 tav.

BOSTANCI, E. Y.

- 1959 — Researches on the Mediterranean Coast of Anatolia. A New Palaeolithic site at Beldibi near Antalya, *Anatolia*, vol. IV, Ankara, pp. 129-178.
- 1962 — A new Upper Palaeolithic and Mesolithic facies at Belbasi Rock-Shelter on the Mediterranean Coast of Anatolia, *Belleten* (Türk Tarih Kurumu Basimevi), vol. XXVI, n. 102, Ankara, pp. 252-292.
- 1970 — In: Debat sur l'art de la Méditerranée Orientale, *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte, (Edizioni del Centro) pp. 303-311.

ESIN, U., P. BENEDICT

- 1963 — Recent Developments in the Prehistory of Anatolia, *Current Anthropology*, vol. 4, Chicago, n. 4, pp. 339-346.

FREH, W., M. UYANIK,

1957 — Hakkari-Sat Dag larinda, Gevaruk Vadisi içinde bulunan Kaya resimleri hakkında teblig, *Bellekten* (Türk Tarih Kurumu Basimevi), vol. XXI, Ankara, pp. 619-623.

FROLOV, B. A.

1970 — Aspects mathématiques dans l'art préhistorique, *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 475-478.

GRAZIOSI, P.

1950 — Gravures paléolithiques de style naturaliste en Italie, *L'Anthropologie*, vol. 54, Paris, pp. 455-459.

1954 — Pietra graffita paleolitica e ciottoli dipinti nella grotta di Levanzo (Egadi), *Rivista di Scienze Preistoriche*, vol. IX, pp. 79-88.

1956 — *L'Arte dell'Antica Età della Pietra*, Firenze (Sansoni), pp. I-XI, 1-287, tavv. 1-300.

1962 — *Levanzo: Pitture e Incisioni*, Firenze (Sansoni), pp. 1-89 tavv. I-XXXIV.

HORSFIELD, G., N. GLUECK

1933 — Prehistoric Rock-Drawings in Trans-Jordan, *AJA*, vol. XXXVII, p. 381.

KÖKTEN, I. K.

1952 — Anadolu'da Prehistorik yersesme Yerlerinin Daglisi, Üzerine bir Arastirma, *Türk Tarih Kurumu Basimevi*, vol. X, Ankara, n. 3-4, pp. 167-207.

1959 — Tarsus-Antalya Arasi Sahil Seriti üzerinde ve Antalya Bölgesinde Yapilan Tarihöncesi Arastirmalari Hakkinda, *Türk Arkoloji Dergisi*, vol. VIII, n. 2, pp. 39.

1962 — Maras ve Antalya vilâyetlerinde süreli dip tarih Arastirmalari Hakkinda Kisa Bir Rapor *Türk Arkoloji Degrisi*, vol. XI, n. 1, pp. 40-41.

MARSHACK, A.

1970 — New Techniques in the analysis and interpretation of mesolithic notation and symbolic art, *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 474-794.

MELLAART, J.

1961 — Excavations at Haçilar, *Anatolian Studies*, vol. XI.

1962-1964 — Excavations at Çatal Hüyük, *Anatolian Studies*, vol. XII-XIV.

1965 — *Earliest Civilizations of the Near East*, London (Thames and Hudson), pp. 1-143.

1967 — *Çatal Hüyük, a Neolithic Town in Anatolia*, London (Thames and Hudson), pp. 1-232.

PITTARD, E.

1938 — Gravures rupestres en Anatolie, *Archives Suisses d'Anthropologie Générale*, vol. VIII, Genève, n. 1, pp. 187-190.

PRZEWORSKI, S.

1935 — Prehistorische Felsenzeichnungen aus Vorderasien, *Archiv Orientalni*, vol. VII, Prague, pp. 9-15.

SCHATSKIY, G. V.

1966 — Hunting and Domestication of Animals on Petroglyphs at Chadaksay, Uzbekistan, *Contributions to the Archaeology of the Soviet Union: with special emphasis on Central Asia, The Caucasus and Armenia*, (Russian Translation series of the Peabody Museum of Archaeology and Ethnology, Harvard University, vol. IV; n. 1), Cambridge, Mass., pp. 109-123.

SOKOLOV, V. E.

1963 — Pisanizi Kaskabulaka, *Sovietzkaya Archeologia*, 1963, n. 4, pp. 199-204.

SOLECKI, R. S.

1964 — Cave Art in Kürtün Ini, a Tarsus Mountain Site in Turkey, *Man*, London, May-June, p. 87-88, n. 98.

TALBOT RICE, T.

1958 — *Les Scythes*, Paris (Arthaud) pp. 1-253.

UYANIK, M.

1968 — Le incisioni rupestri di Tirisin, Anatolia, *BCSP*, vol. III, pp. 133-148.

1970a — Nuovi ritrovamenti di Tirisin-Alm, *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 291-294.

1970b — Ricerche preistoriche nell'Anatolia sud-orientale, *BCSP*, vol. V, pp. 159-174.

VADETSKAYA, E.B.

1967 — *Drevnie Idolii Yenisseye*, Leningrad (Nauka), pp. 1-79.

SORGENTI DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1	E. Anati, 1968-a, pag. 23
» 2 e 3	Inedite
» 4 e 5	E. Anati, 1968-a, pag. 24
» 6	Inedita
» 7, 8, 9	E. Anati, 1968-a, pag. 25
» 10	Inedita
» 11	E. Anati, 1968-a, pag. 25
» 12 e 13	E. Anati, 1968-a, pag. 26
» 14 e 15	E. Anati, 1968-a, pag. 26
» 16 e 17	E. Anati, 1968-a, pag. 26
» 18	E. Anati, 1968-a, pag. 27
» 19	E. Anati, 1968-a, pag. 33
» 20	Inedita
» 21	E. Anati, 1968-a, pag. 29
» 22	E. Anati, 1968-a, pag. 30
» 23	Inedita
» 24	E. Pittard, 1938, pag. 188
» 25, 26, 27	E. Anati, 1968-a, pag. 31
» 28, 29, 30	E. Anati, 1968-a, pag. 31
» 31	E. Anati, 1968-a, pag. 29
» 32 e 33	A. Anati, 1968-a, pag. 32
» 34	Ente Turismo della Turchia
» 35	M. Uyanik, 1970-b, pag. 160
» 36	M. Uyanik, 1970-a, pag. 292
» 37	M. Uyanik, 1970-b, pag. 171
» 38 e 39	M. Uyanik, 1968 pag. 138, 139
» 40	M. Uyanik, 1970-a, pag. 293
» 41 e 42	M. Uyanik, 1963, pag. 237, 144
» 43	Freh e Uyanik, 1957, pag. 619
» 44	M. Uyanik, 1968, pag. 143
» 45	Freh e Dyanik, 1057, pag. 619
» 46	J. Mellaart, 1957, pag. 99.

EDIZIONI DEL CENTRO

UN PERIODICO, TRE SERIE DI MONOGRAFIE E ALTRI VOLUMI DEDICATI ALLA PREISTORIA, ALL'ARTE PREISTORICA E ALL'ARTE PRIMITIVA.

Le Edizioni del Centro sono un reparto del Centro Camuno di Studi Preistorici, istituzione scientifica che si occupa di Preistoria e di Etnologia. Il Centro realizza rilevamenti, esplorazioni e altre ricerche, tiene seminari di specializzazione sull'arte preistorica per studenti universitari, organizza simposi e tavole rotonde, sviluppa varie attività culturali e sociali. I suoi membri sono per lo più studiosi e studenti di Archeologia e di Paletnologia, ma vi sono anche appassionati che trovano qui informazioni sui più recenti sviluppi della ricerca, nonché interessanti esperienze di metodo e di studio.

UN PERIODIQUE, TROIS SERIES DE MONOGRAPHIES ET D'AUTRES VOLUMES DEDIES A LA PREHISTOIRE, A L'ART PREHISTORIQUE ET A L'ART PRIMITIF.

Les Edizioni del Centro dépendent du Centro Camuno di Studi Preistorici, institution scientifique consacrée à la Préhistoire et à l'Ethnologie. Le Centro dirige des fouilles, prospections et autres recherches, organise des séminaires de spécialisation sur l'Art préhistorique pour étudiants universitaires, ainsi que des symposia, tables rondes et autres activités culturelles et sociales. Ses membres sont pour la plupart des savants et des étudiants archéologues et ethnologues, mais les amateurs y trouvent également des informations sur les derniers développements de la science et peuvent y faire d'intéressantes expériences en ce qui concerne les méthodes de recherche.

ONE PERIODICAL, THREE SERIES OF MONOGRAPHS AND OTHER VOLUMES DEVOTED TO PREHISTORY, PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART.

Edizioni del Centro is a department of Centro Camuno di Studi Preistorici, a scientific institution dealing with Prehistory and Anthropology. The Centro carries out excavations, explorations and other researches, holds seminars for university students, organises symposia and round tables, develops various cultural and social activities. Its members are mostly scholars and students in Archaeology and Anthropology, but also amateurs, find here informations on the latest developments of research as well as interesting experiences in methods and in study.

Creato come organo d'informazione dei Soci del Centro, il *Bollettino* è oggi letto nel mondo intero. Vi sono articoli concernenti nuove scoperte tuttora inedite, studi di sintesi, dibattiti su problemi di attualità scientifica. Lo studioso trova nel *Bollettino* un notiziario aggiornato, una bibliografia critica, una visione panoramica delle ricerche in corso. Il linguaggio accessibile, l'illustrazione ricca e chiara, l'edizione accurata, permettono anche agli appassionati di accostarsi alla ricerca e seguirla. Inoltre il *Bollettino* è, per i non Soci, un'introduzione alla vita del Centro Camuno di Studi preistorici, e permette di conoscerne le attività scientifiche, culturali e sociali. Un numero limitato di copie arretrate è ancora disponibile.

CONTENUTO DEI PRIMI SETTE VOLUMI

- B 1** (Luglio 1967) 94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole fuori testo. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Fondazione del Centro; Statuto del Sodalizio; Cariche effettive per gli anni 1964-65; Rapporto del Direttore per la Stagione 1964; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1965; Seminari estivi; Riassuntivo del bilancio per la stagione 1964.

Parte II: Notizie scientifiche: Giovanni Rivetta: La roccia del Dos Cui di Nadro; Mario Pasotti: Incisioni rupestri sul lago di Garda; Pietro Ferrari: Una roccia a tecnica lineare presso Boario; Emmanuel Anati: Stele monumentali preistoriche nell'area alpina.

- B 2** (Giugno 1968), 166 pagine, 31 figure, tavole fuori testo, 8 cartine. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente; Rapporto del Direttore per la stagione 1966; Riassuntivo del Bilancio per il 1965; Cariche effettive per il 1966; Lista dei Soci del Centro.

Parte II: Notizie scientifiche: Emmanuel Anati: Arte immobiliare post-paleolitica del Sud della Francia e dell'Italia del Nord; Daniele Fano: Dall'età del Bronzo all'età del Ferro in Valcamonica; Renzo Sertoli Sallis: Civiltà preromana e romana in Valtellina; Téogenes Ortego y Frias: Nuovi ritrovamenti di arte rupestre presso Soria (Spagna); Pontus Hellstrom: Incisioni rupestri ad Abka (Sudan); Emmanuel Anati e Nicu Haas: Un nuovo insediamento paleolitico con resti pitecantropici ad Hazorea (Israele).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Metodi di Analisi e di Archivio dell'arte rupestre; Scheda della roccia; Recensioni; Bibliografia dell'arte rupestre camuna.

- B 3** (Settembre 1968) 196 pagine, 92 figure, cartine. L. It. 2.500.

Parte I: Vita del Centro: Presentazione; Relazione morale del Presidente per l'anno 1967; Rapporto del Direttore per l'anno 1967; Partecipanti ai lavori della stagione 1967; Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1966; Nuovi soci dal 1° settembre 1967 al 30 giugno 1968.

Parte II: Notizie scientifiche: Giuliana Sluga: Le figure di armati nelle incisioni rupestri della Valcamonica; Oliver-Jean Bocksberger: Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes découverts à Sion, Suisse; Osvaldo Coisson: Incisioni rupestri nelle Alpi occidentali e nella Valle del Pellice; Christos Doumas: Le incisioni rupestri di Nasso, nelle Cicladi; Muvaffak Uyanik: Le incisioni rupestri di Tirisin, Anatolia; Cleto Corrain e Mariantonia Capitano: I resti scheletrici umani del « Dos dell'Arca » (Valcamonica).

Parte III: Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Rocce a coppelle presso Berzo-Demo (Valcamonica); Nuove figure a tecnica lineare a Naquane, Ronchi di Zir e presso Boario Terme (Valcamonica); Roc-

cia istoriata alle Case Brusade presso Breno (Valcamonica); Stazione palafitticola tra Iseo e Provaglio (Brescia); Rocce con incisioni non figurative in Valtellina; Rocca con coppelle e rivoli a Monte Spluga (Como); Incisioni rupestri a Valle Dorizzo, frazione di Bagolino (Brescia); Incisioni rupestri a Carschenna, Canton Grigioni (Svizzera); Incisioni rupestri in Val d'Adige; Una incisione di Monte Bego: scala del Paradiso o scala proto-aritmetica?; Frammento di stele preistorica presso Filattiera in Lunigiana; Pitture parietali in un riparo sotto roccia presso Potenza; Incisioni rupestri di Vivarais presso Aubernas (Ardèche), Francia.

Segnalazioni di biblioteca.

- B 4** (Settembre 1969), 176 pagine, 70 figure, cartine L. 2.500 - Volume dedicato alla memoria di G.B. Belotti, presidente del Consiglio direttivo del Centro fino al 24 ottobre 1968.

Nota biografica.

In memoriam.

Parte I: Vita del Centro: Una lettera di G. B. Belotti ai Sindaci della Valle; Relazione morale del Presidente per l'anno 1968; Rapporto del Direttore per l'anno 1968; Partecipanti ai lavori della stagione 1968; Cariche effettive (delibera del 27 ottobre 1968); Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1967; Nuovi soci dal 1° luglio 1968 al 30 giugno 1969; Simposio internazionale di Arte Preistorica.

Parte II: Notizie scientifiche: Andeas Lommel: Le chamanisme et l'art paléolithique; Emmanuel Anati: Per un metodo di studio dell'arte megalitica; Raffaele Dajelli: Masso istoriato a Somma Lombardo (Varese); Renata Grifoni Cremonesi: Le pitture del riparo sottorocchia di Pacentro (Sulmona); Muzafer Korkuti: Le pitture rupestri di Treni (Albania); B. A. Frolov e N. K. Timofeeva: La nascita dell'arte dei popoli dell'Amur; Emmanuel Anati: Nuovi elementi per lo studio di relazioni preistoriche tra Australia e Asia; Robert Edwards e Lesley Maynard: Prehistoric Art in Koonalda Cave (Australia); Gerhard J. Fock: Notes on South African Rock Engravings.

Parte III: Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Principali località con arte rupestre in Valcamonica e Valtellina. Recenti documentazioni pervenute agli Archivi del Centro: Rocca a coppelle presso la Cascina Adamone (Séllero); Stazione preistorica a Vissone Superiore; Reperti preistorici nel giardino del Centro; Nuovi reperti dai dintorni di Iseo e Rovato; Ritrovamenti alla Rocca di Iseo; Rocca a coppelle presso Daone; Nuova statua-stele in Valtellina; Nuovo frammento di stele in Lunigiana; Incisioni rupestri della Val Pellice (Piemonte); Le pitture rupestri di Olmetta du Cap. in Corsica; Arte rupestre a Lipci, Jugoslavia; Idoletti femminili ed incisioni lineari in Turkmenia; Le « Veneri » di Kom-Ombo.

Segnalazioni di biblioteca: Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: P. Acosta Martinez; M. Almagro Basch e M. Almagro Gorbea; A. C. R. Robert e R. Gailli; L. Bernabò Brea e M. Cavalier; S. Bökönyi e Ambrosi; E. Anati; H. G. Bandi; I. Barandiaran Maestu; A. Beltran, J. L. Angel; B. Brukner; G. Camps, H. Camps; R. Christinger; P. R. e A. Delingette e J. M. De Barandiaran; L. Diego Cuscoy; F. J. Dockstader; E. Emminger; C. M. N. Ervedosa; R. Fleischer; A. Fredsjö; A. Galan; P. Ducos e M. Hopf; A. e G. Gallay; S. Junghans, E. Sangmeister e M. Schröder; L. Kaelas; F. Kirkland e W. W. Newcomb jr.; G. Laplace; A. Leroi-Gourhan; A. e K. Lommel; J. L. Lorenzo; V. N. Misra e N. Malati; G. P. Murdock; A. P. Okladnikov; C. E. Östenberg; D. Pace; G. Panazza; S. Piggott; W. F. E. Resch; E. Ripoll-Perelló; M. Rousseau; A. Santacrose; J. R. Dos Santos Junior; M. R. Sauter; E. Silva Celis; W. E. Taylor jr. e G. Swinton; V. Turner; K. Valoch.

- B 5** (Luglio 1970), 240 pagine, 143 figure, cartine L. 3.000.

Vita del Centro: Relazione morale del Presidente per l'anno 1969; Rapporto del Direttore per l'anno 1969; Partecipanti ai lavori della stagione 1969; Cariche effettive; Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1968; Nuovi soci dal luglio 1969 al 30 giugno 1970; Dott. Gualtiero Laeng 1888-1968; Sen. Alessandro Morino 1909-1969; Mons. Gonzague Ryckmans 1887-1969.

Notizie scientifiche: Gerhard Bosinski: Magdalenian anthropomorphic figures at Gönnersdorf (Western Germany); Emmanuel Anati: The rock engravings of Dahthami wells in Central Arabia; Muvaffak Uyanik: Ricerche preistoriche nell'Anatolia Sud-Orientale; Paola Padovani: La capeduncola nel Villanoviano bolognese; Alan R. Schulman: The Ossimo Scarab.

Archivio e Biblioteca: Segnalazioni d'archivio; Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro: Grotticella artificiale tra Incudine e Davenino; Nuove incisioni rupestri presso Sonico; Nuove incisioni rupestri a Paspardo; Due insediamenti preistorici presso Cimbergo; Nuove incisioni rupestri a Pié (Capo di Ponte); Nuove incisioni rupestri a Dos del Merichì presso Pescarzo; Castelliere preistorico a S. Damiano, presso Ossimo Inferiore; Abitato preistorico presso Grignaghe?; Grotticelle con livelli preistorici presso la Rocca d'Iseo; Incisioni non figurative in Valtellina; Incisioni rupestri a Tschötscher-Heide presso Bressanone; Incisioni rupestri al Passo Maloja, nei Grigioni (Svizzera); Stele antropomorfe scoperte presso Ezérov, Varna (Bulgaria); Nuove scoperte di incisioni rupestri nel Marocco meridionale; Serie di coppelle nell'isola di Penang, Malaysia.

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro. Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: J. M. de Barandiaran e J. Altuna; L. H. Barfield; S. Batovic; C. G. Borgna; A. Broglio; O. Coisson e F. Jalla; M. Ferrari e G. Tomasi; R. Guiraud; B. Holas; E. Holm; A. Jirku; G. Lilliu; S. Marstrander; F. McCarthy; R. Poignant; G. Sluga.

B 6 (Aprile 1971), 136 pagine, 86 figure, cartine, L. It. 3.000.

Vita del Centro: Soci del Centro - agosto 1970, riunioni scientifiche.

Notizie scientifiche: Aharon Horowitz: Geologia di Luine e origine della zona termale di Boario in Valcamonica; Paola Padovani: Due placchette incise rinvenute in Valcamonica; Aldo Luigi Prodocimi: Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca; Raffaele Dajelli: La stazione palafitticola di Cerreto nella torbiera di Iseo; Luigi Cottinelli: Insediamento protostorico ai Ronchi di Lovere; Mario Pasotti: La pietra di Castelletto; Miguel Beltran: Diffusione dell'arte quaternaria nella Penisola Iberica; Emmanuel Anati: Magourata cave, Bulgaria; Hamit Kosay: Excavations at Sakyol (Pulur, Turkey).

Archivio e biblioteca: Metodi di lavoro: Methodes d'analyse et de catalogation de l'art rupestre; Methods of analysing and recording rock art.

Segnalazioni d'archivio: Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro: Luogo di culto preistorico a Badissola presso Grevo?; Nuove rocce a coppelle presso il Dos Baiti (Paspardo); Roccia istoriata a Cimbergo; Resti preistorici presso Ceto in Valcamonica; Incisioni rupestri e località mineraria a monte Pontasio presso Pisogne; Rinvenimenti preistorici a Dos Pitigla (Lovere, Bergamo); Roccia della « Biösc » presso Pisogne (Brescia); Reperti preistorici a Sovere (Bergamo); Incisioni rupestri presso Dezzo (Bergamo); Incisioni rupestri a Carbonera di Colere (Bergamo); Sopralluogo a Castenedolo (Brescia); Placchetta incisa delle valli del Lanzo (Torino); Menhirs a coppelle nella zona di Millesimo (Savona); Statua-stele di tipo « Petit Chasseur » scoperta ad Aosta; Stele istoriata da Golasecca (Varese); Petroglifi della Guyana inglese; Incisioni rupestri in Tasmania.

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro. Relazioni critiche su opere dei seguenti autori: E. Anati; E. Anati, L. Balout, A. Beltran, P. Graziosi, P. J. Ucko; P. Beck, P. Huard; A. Beltran Martinez; F. Biancofiore; M. V. Durante-Pasa, L. Fasani, A. Pasa; N. Kalick; J. Rosen-Przeworska; F. E. Roubet; D. Srejavic.

B 7 (Dicembre 1971) 162 pagine, 82 figure, cartine e tavole L. It. 3.000.

Vita del Centro: Relazione morale del Presidente per l'anno 1970; Rapporto del Direttore per l'anno 1970; Partecipanti ai lavori della stagione 1970; Cariche effettive; Consuntivo del bilancio per l'anno 1969; Nuovi soci dall'agosto 1970 all'agosto 1971; Mostre di arte rupestre.

Notizie scientifiche: Emmanuel Anati: Prospettive della Ricerca Preistorica; Silvio Ferri: Stele 'Daunie': veste classica e contenuto protostorico; Hartwig Zürn: La stele hallstattienne de Hirschlanden « Württemberg »; Jean Arnal et Jean Ménager: La statue-menhir des Vidals La-caune, Tarn; George Souville: Steles gravées du Maroc occidental; André Simoneau: Images inédites du Draa moyen (Maroc du Sud); Gilbert Archey: Polynesian stone sculpture; David R. Moore: Australian aboriginal rock art: its relevance to the European Palaeolithic.

Archivio e biblioteca: Segnalazioni d'archivio: Cornola: Nuove incisioni rupestri presso Malonno; Strutture con mura ciclopiche a Pla Mister in Valcamonica; Resti romani ad Ossimo Sup.; Resti romani e di età del ferro ad Ossimo Inf.; Arte rupestre presso Grosio in Valtellina; Incisioni rupestri a La-Chenal, Val d'Aosta; Incisioni rupestri in Valchiussella (Piemonte); Analogie tra la placca incisa di Val d'Ala (Balme) ed un « talismano » rinvenuto a Ponzzone; Roccia istoriata rinvenuta a Pianpaludo (Sassello); Incisioni rupestri a Monte Beigua presso Sassello (Savona); La tomba Branca e altri petroglifi sardi connessi con il culto dei morti; La stele di Ellenberg, Germania; Incisioni rupestri sulle sponde del mar Caspio; La statuetta di Hefzi-Bah (Israele); La statuetta di Tell-Maluh (Israele); Un sigillo da Tel-Katan (Israele); Masso inciso nei pressi di Bar'am (Israele).

Segnalazioni di biblioteca: Selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro: P. Acosta; H. Agresti; M. Almagro; L. H. Barfield; J. H. F. Bloemers; J. Clottes; E. Cerou; M. S. Corchon; H. Field; O. Floca; M. C. Garcia Martinez; M. J. Guilaine (Red.); J. Guilaine, A. Calvet; T. Howard Carter; E. Macnamara; A. P. Okladnikov, V. A. Zaporochskaya; D. Pace; G. B. Paini; M. Rousseau; A. Roussot, J. Ferrier; P. Schaafsma; R. Sertoli Salis; F. Treinen.

B 8 (Giugno 1972) in preparazione.

ARCHIVI Sintesi monografiche di arte preistorica; formato circa cm 28 x 21. E' questa una collana di volumi di grande formato, ampiamente e riccamente illustrati: fotografie, disegni, illustrazioni marginali, oltre ad essere elementi insostituibili per gli specialisti, concorrono a rendere la lettura chiara e piacevole. Gli argomenti trattati sono sintesi di soggetti vasti e impegnativi, riguardanti manifestazioni d'arte preistorica; ogni volume comprende fra l'altro il corpus degli oggetti, raccolto in uno studio diretto del materiale. Indispensabile per gli studiosi, questa collana si presenta in una elegante veste tipografica, tale da poter figurare nella raccolta artistica di ogni biblioteca.

Vol. 1 ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA

II edizione, 1968, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, 2 cartine fuori testo, indice geografico, bibliografia. L. It. 6.000.

Vol. 2 ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA

I edizione, 1968, 132 pagine, 149 illustrazioni, cartina, indici. L. It. 6.000.

Vol. 3 LES CHARS DANS LES GRAVURES RUPESTRES DU VALCAMONICA

di Martine Van Berg Osterrieth. In preparazione: I edizione, 1972, circa 144 pagine, 50 illustrazioni, indici. L. It. 6.000.

STUDI CAMUNI

Saggi di Arte e Archeologia preistorica; formato circa cm 23 x 16.

La Valcamonica è la zona più ricca di incisioni rupestri nota finora in Europa; in essa, e in altre regioni, come il Monte Bego, le Alpi Svizzere e Austriache, le figure rupestri raccontano la storia degli antichi popoli alpini, della loro evoluzione, dei loro contatti con le genti vicine. Lo studio di queste civiltà, basato tanto sull'esame dell'arte rupestre quanto su altri tipi di ricerche, condotte con i metodi più moderni, è stato finora l'oggetto di questa collana, che comprenderà in seguito lavori riguardanti anche altre zone. I volumi sono di modeste dimensioni e uniscono alla consueta accuratezza nell'edizione e nell'illustrazione, il vantaggio di un prezzo alla portata di tutti.

- Vol. 1 **CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA**
V edizione, 1972, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina, bibliografia
L. It. 1.000.
- Vol. 2 **LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA**
II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cronologica,
note bibliografiche. (esaurito).
- Vol. 3 **ORIGINI DELLA CIVILTÀ' CAMUNA**
I edizione, 1968, 90 pagine, 56 illustrazioni, note bibliografiche.
L. It. 1.000.
- Vol. 4 **ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA**
I edizione, 1972, 62 pagine, illustrazioni, note bibliografiche,
L. It. 1.000.
- Vol. 5 **I MASSI DI CEMMO**
II edizione, 1972, 96 pagine, 36 illustrazioni, tavole a colori. L. It.
1.300.

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

Monografie su monumenti o specifici argomenti di arte preistorica; formato circa cm 23 x 16.

In questa collana sono raccolti studi monografici su località e monumenti specifici, particolarmente significativi, nella civiltà Camuna e nel quadro più vasto dell'Europa preistorica e protostorica. Oltre alla presentazione dei monumenti, arricchita da abbondanti illustrazioni e da uno studio comparativo, questi volumetti offrono esempi di metodologia, nonché una storia delle scoperte e una bibliografia aggiornata.

- Vol. 1 **LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO**
II edizione, 1965, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina. (esaurito).
- Vol. 2 **IL MASSO DI BORNO**
I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina. (esaurito).
- Vol. 3 **I MASSI DI CEMMO**
I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni (esaurito).
- Vol. 4 **LE INCISIONI RUPESTRI DI DOS DELL'ARCA**
di Giuliana Sluga. I edizione, 1969, 77 pagine, 40 illustrazioni.
L. It. 1.000.

Ouvrage publié sous la direction de EMMANUEL ANATI Directeur du Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italie), Professeur à l'Université de Tel-Aviv (Israël) - En collaboration avec L. BALOUT, Professeur au Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris (France); A. BELTRAN, Doyen de la Faculté de Lettres, Université de Saragosse (Espagne); P. GRAZIOSI, Président de l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Professeur à l'Université de Florence (Italie); P.J. UCKO, Chargé de cours à l'University College, Londres (Angleterre).

584 pages, 260 illustrations Format de l'ouvrage cm 29 x 21.
Date de publication: Juin 1970. L. It. 17.750.

In questo volume, pubblicato sotto gli auspici della *Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques*, sono raccolti gli Atti del Simposio Internazionale di Arte Preistorica Postpaleolitica, che ha visto riuniti in Valcamonica circa 150 studiosi provenienti da 25 paesi. Ogni conferenza è riportata nella lingua originale e riassunta in Italiano, Francese e Inglese, in modo da permettere ad un più vasto pubblico di seguire gli argomenti trattati. I capitoli, distribuiti in ordine geografico, sono chiusi dalla registrazione dei dibattiti che avevano luogo al termine di ogni seduta: in essi, con l'immediatezza del dialogo vivo, vengono discussi i maggiori problemi attuali dell'arte preistorica, riguardanti datazioni, interpretazioni, metodi di studio e di conservazione. Il nome stesso di buona parte degli autori, la qualità e la quantità degli articoli e delle illustrazioni, fanno di questo libro un'opera indispensabile nelle biblioteche sia degli specialisti che degli appassionati di arte preistorica.

TABLES DES MATIERES

Avant-propos

Liste des inscrits au Symposium

Chronique du Symposium (26 ill.)

I Introduction

Parole di apertura. Senatore Prof. G. Mazzoli, Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica.

Saluto ai congressisti. Dott. P. Ghitti, Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Boario Terme.

Saluto della Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Prof. N. Degrassi, Ispettore Generale per l'archeologia, Ministero della Pubblica Istruzione.

Allocuzione in rappresentanza del Governo. On. Prof. M. Pedini, Sottosegretario di Stato alla Ricerca Scientifica.

Alcuni telegrammi di augurio.

Discorso inaugurale. Prof. P. Graziosi, Presidente del Comitato Permanente per i Simposi di Arte Preistorica, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

II Peninsula Iberique et France

Acerca del problema de los orígenes del arte levantino. E. Ripoll Perelló, Barcelona, España.

Chronologie de l'art levantin espagnol. P. Bosch-Gimpera, Mexico, Mexique (4 ill.).

Aportaciones de la « Cueva de Los Grajos » (Cieza, Murcia) al conocimiento del arte rupestre levantino español. A. Beltrán, Zaragoza, España (2 ill.).

Acerca de la cronología de la pintura rupestre levantina. A. Beltrán, Zaragoza, España.

Les pétroglyphes du Bassin Parisien. G. Tassé, Montréal, Canada (5 ill.).

Débat sur l'art rupestre de la Péninsule Ibérique et de France.

III Region alpine et Italie

Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino), R. Roggero, Torino, Italia (7 ill.).

Incisioni lineari di Val Fontanalba (M. Bego) rfiguranti statue-stele. M. Rosi, Alessandria, Italia (4 ill.).

Incisioni rupestri a Carschenna (Canton Grigioni, Svizzera). C. Zindel, Coira, Svizzera (8 ill.).

Felsbilder in den Alpenländern Österreichs. E. Burgstaller, Linz, Österreich (7 ill.).

Nuove incisioni rupestri del lago di Garda. M. Pasotti, Garda, Italia (14 ill.).

Un ciottolo inciso del Modenese. B. Benedetti, Modena, Italia (3 ill.).

Débat sur l'art rupestre alpin.

IV Valcamonica

L'arte rupestre di Boario Terme - Darfo: relazione preliminare. E. Anati, Capo di Ponte, Italia (23 ill.).

Iscrizioni rupestri camune in capitali latine. M. Mirabella Roberti, Milano, Italia (4 ill.).

Essai d'interprétation d'une gravure du Val Camonica. R. Christinger, Chambésy, Suisse (1 ill.).

Il labirinto di Valcamonica e il monumento di Kékénydomb. V. Süme-gy, Budapest, Ungheria (2 ill.).

Su alcuni petroglifi della Valcamonica e della Venezia Tridentina. P. Leonardi, Ferrara, Italia (6 ill.).

La datazione assoluta delle incisioni rupestri camune: precisazioni. O. Cornaggia-Castiglioni, Milano, Italia (1 ill.).

Débat sur la chronologie du Valcamonica.

V Scandinavie

A new discovered rock-carving of Bronze Age type in Central Norway. S. Marstrander, Oslo, Norway (9 ill.).

Gravures en Kville (Bohuslan): un aperçu (Résumés). A. Fredsjö, Uddevalla, Suède (8 ill.).

Débat sur l'art rupestre scandinave.

VI Méditerranée orientale

Remarques sur la forme du bateau égéen à l'âge du Bronze ancien. C. Doumas, Santorini, Grèce (6 ill.).

Nuovi ritrovamenti di Tirisin-Alm. M. Uyanik, Istanbul, Turchia (4 ill.).

Frühe Bukranien in Vorderasien. K. Jaritz, Graz, Österreich (7 ill.).

Débat sur la Méditerranée orientale.

VII Afrique

Österreichische Felsbilderaufnahme in Sayala, Ägyptisch-Nubien. K. Kromez, Innsbruck, Österreich (18 ill.).

Recenti missioni per lo studio dell'arte rupestre nel Fezzan. P. Graziosi, Firenze, Italia (13 ill.).

Proposition d'une chronologie absolue de l'art rupestre du Sahara d'après les fouilles du Tadrat Acacus (Sahara Libyen). F. Mori, Rome, Italie (1 ill.).

Arte preistorica e struttura, analogie, individualità delle culture. G. Forni, Milano, Italia (2 ill.).

Gravures rupestres inédites du Haut-Atlas. A. Simoneau, Marrakech, Maroc (11 ill.).

Débat sur l'art rupestre du Sahara et de Nubie.

VIII Autres zones

Réflexions sur les gravures rupestres des Etats Unis. H. Kühn, Mainz, Allemagne.

Sympathetic magic of the hunt as suggested by petroglyphs and pictographs of the Western United States. D. W. Ritter, Chico, California, U.S.A. (14 ill.).

El arte rupestre del Parque Nacional Perito Moreno (Provincia de Santa Cruz, Patagonia, Republica Argentina). A. Pedersen, Buenos Aires, Argentina (6 ill.).

Aspéctos de arte pré-historica no Sull do Brasil. O. Blasi, Curitiba, Paraná, Brasil (2 ill.).

Débat sur l'art rupestre: autres zones.

IX Problèmes généraux

Aspects mathématiques dans l'art préhistorique. B. A. Frolov, Moscou, URSS.

New techniques in the analysis and interpretation of mesolithic notation and symbolic art. A. Marshack, Cambridge, Mass., USA (11 ill.).

Some aspects of the interpretation of human representations in early post-paleolithic prehistoric art. P. J. Ucko, London, England.

The elusive image in La Tène art. J. V. S. Megaw, Sydney, Australia (9 ill.).

Etude des incisions rupestres comme manifestation d'un stade d'évolution de l'esprit humain. M. E. P. Koenig, Saarbrücken, Allemagne (14 ill.).

On growth of art. H. F. Blum, New York, USA (4 ill.).

Débat sur les problèmes généraux.

X Cloture

Discours de clôture du Symposium. G. B. Scaglia, Ministre de l'Education Nationale.

XI Index.

Index des illustrations - Index des noms propres - Index des noms géographiques.

ESTRATTI Estratti di articoli pubblicati nel *Bollettino* e in altri volumi sono disponibili. Costo degli Estratti: fino a 8 pp., L. It. 420; da 9 a 16 pp. L. It. 650; da 17 a 32 pp. L. It. 900; oltre 33 pp. L. It. 450 al 16°.

CARTOLINE Serie di 12 cartoline di figure rupestri camune L. It. 420. Confezione a soffietto di 6 cartoline L. It. 210.

DIAPOSITIVE Sono disponibili alcune serie di diapositive su l'arte rupestre camuna. Serie di n. 6 diapositive, con didascalie, L. It. 800.

*Bollettino del
Centro Camuno
di Studi
Preistorici*

Bollettino, which was born as an information periodical for the Fellows of the Centro, is now read all over the world. This journal contains articles about recent discoveries and current archaeological-anthropological problems. Scholars will find that *Bollettino* keeps them up to date in the field of prehistory with critical bibliographies and commentaries. The fluent language, the wealth and clear illustrations, the careful printing, allow also amateurs to get in touch with research and follow it. Moreover, to those who are not Fellows of the Centro Camuno di Studi Preistorici, *Bollettino* is an introduction to the life of the institution, and its scientific, cultural, and social activities. A limited number of back copies are still available.

Archivi

This is a series of large volumes lavishly illustrated with photographs, drawings, and tracings, which, besides being precious elements for the specialist, make reading clearer and more enjoyable. The subjects are syntheses of vast and interesting subjects; each volume also includes the corpus of the objects, compiled by a direct study of the material, which makes this series essential to the scholar. It is carefully published and printed. Each volume is worth being in the art collection of every library.

Studi Camuni

Valcamonica (Camonica Valley) is the richest area of rock art known so far in Europe. Here, as in other regions, like Mont Bego, the Swiss and the Austrian Alps, the prehistoric carvings reveal the story of ancient peoples, their evolution and their contacts with neighbouring populations. The study of these civilizations, based upon new methods, had been, the main subject of this series. Works concerning other regions are now added. *Studi Camuni* are small in size and low in price, but are carefully printed and lavishly illustrated.

*Pubblicazioni
del Centro*

This is a series of monographic studies on specific Prehistoric and Protohistoric sites and monuments. These books offer interesting examples of research methods, a history of the discovery of each site treated, broad comparative analyses and up to date bibliography; they are enriched by numerous illustrations.

*Valcamonica
Symposium*

In this volume, published under the auspices of the *Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques* are published the Proceedings of the International Symposium on Post-Palaeolithic Prehistoric Art, which gathered in Valcamonica about 150 scholars from 25 countries. Each communication is written in its original language and summarized in Italian, French and English, so as to allow a larger audience to follow the subject. The chapters are distributed in a geographical order and each one is concluded by the recording of the discussion which took place at the end of each session. The main problems of prehistoric art, dating, interpretation, study and preservation methods, are discussed here with all the liveliness of the dialogue. The name of most of the authors, the quality and quantity of the articles and illustrations, make this book a precious element in the library of both scholars and amateurs of prehistoric art.

Slides

Three Series of six slides each, on the rock art of Camonica Valley, are now available. Additional Series are being planned.

*Bollettino del
Centro Camuno
di Studi
Preistorici*

Créé comme revue d'information des Membres du Centro, le Bollettino est à présent diffusé dans le monde entier. Il présente des articles concernant des découvertes encore inédites, des études de synthèse, des débats sur les problèmes d'actualité scientifique. Le savant peut y trouver des nouvelles sur les travaux les plus récents, une bibliographie critique, une vue d'ensemble des recherches qui se déroulent dans les pays les plus divers. Le langage accessible à tous, l'illustration riche et claire, l'édition soignée, permettent aussi aux amateurs de se familiariser avec la recherche et de suivre ses progrès constants. Pour ceux qui ne sont pas Membres du Centro Camuno di Studi Preistorici le Bollettino est en même temps un moyen d'introduction à la vie de l'Institution; il permet d'en connaître les activités scientifiques, culturelles et sociales. Un nombre limité des numéros anciens est encore disponible.

Archivi

Cette série est composée de volumes de grand format, abondamment et richement illustrés: photographies, dessins, illustrations marginales, sont non seulement des éléments indispensables pour les spécialistes, mais ils rendent aussi la lecture plus facile et agréable. Les problèmes traités sont des synthèses de sujets vastes et importants; chaque volume comprend entre autre le corpus des objets recueillis et une étude directe du matériel. Indispensable pour le savant, cette série est également très soignée du point de vue typographique, ce qui la rend digne de figurer dans la collection artistique de chaque bibliothèque.

Studi Camuni

Le Valcamonica est la région d'Europe la plus riche en matière d'art rupestre. Ici, comme dans d'autres zones telles que le Mont Bégo, les Alpes Suisses et Autrichiennes, les figurations rupestres racontent l'histoire des anciens peuples alpins, de leur évolution, de leurs relations avec les populations voisines. L'étude de ces civilisations, fondée sur les méthodes les plus modernes, a été l'objet principal de cette série. Des travaux concernant d'autres régions viendront s'y ajouter. Les volumes sont de format modeste et en plus du soin habituel apporté à l'édition et à l'illustration, ils offrent l'avantage d'être d'un prix accessible à tous.

*Pubblicazioni
del Centro*

Cette série comprend des monographies de sites et de monuments originaux, de la Préhistoire et Protohistoire. La description du monument, enrichie par une illustration abondante et par des études comparatives, est accompagnée d'exemples intéressants de méthode d'étude, d'une histoire des découvertes et d'une bibliographie constamment tenue à jour.

*Valcamonica
Symposium*

Dans ce volume, publié sous les auspices de l'Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, sont publiés les Actes du Symposium International d'art Préhistorique Post-Paléolithique, qui a réuni au Valcamonica près de 150 savants venant de 25 pays. Chaque communication écrite dans sa langue d'origine est résumée en Italien, Français et Anglais, afin de permettre à un vaste public de suivre les problèmes traités. La classification géographique, est suivie du texte intégral des débats qui clôturaient chaque session: ici, dans un dialogue vivant, sont discutés les problèmes actuels les plus importants de l'art préhistorique, concernant la chronologie, les interprétations, les méthodes d'étude et de conservation. Le nom même de la plupart des signataires, la qualité et la quantité des articles et des illustrations, font de ce volume un ouvrage indispensable dans la bibliothèque tant du spécialiste que de l'amateur d'art préhistorique.

Diapositives

Trois séries de six diapositives, sur l'art rupestre du Valcamonica, sont disponibles. D'autres séries sont en cours de préparation.

**EDIZIONI
DEL CENTRO**

ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO, vol. 4 - 1^a edizione.

Serie in supplemento al BCSP.

Finito di stampare il giorno 22 aprile 1972, nella Tipolitografia F. Apollonio e C. in Brescia.

Clichés della Zincografia Fagioli, Brescia.

Copertina di Martino Gerevini.

Impostazione grafica di Grazia Cagnoni.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI / 25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA) ITALIA / TELEFONO 0364-42091



EDIZIONI DEL CENTRO

STUDI CAMUNI / VOLUME QUARTO / PRIMA EDIZIONE / 1972